



PROVINCIA DI MODENA COMUNE DI MODENA

Settore Ambiente e Protezione Civile
Ufficio Attività Estrattive

OGGETTO

**ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE ATTIVITÀ
ESTRATTIVE DEL COMUNE DI MODENA.
AMBITO ESTRATTIVO COMUNALE "RANGONI"**

PROGETTO

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

**PIANO DI COLTIVAZIONE E
SISTEMAZIONE CAVA DI GHIAIA
E SABBIA "RANGONI"**

TITOLO

**CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE
PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA,
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA**

ELAB.

A

SCALA

.

DATA EMISSIONE

.

DATA RILIEVO

.

FILENAME

15-072-RGN-A_RelConf.pdf.p7m

REV. N.

0

IN DATA

04/09/2015.

PROPRIETÀ

UNICAL S.P.A.

Via Luigi Buzzi, 6 - 15033 Casale Monferrato (AL)

ESERCENTE

GRANULATI DONNINI S.P.A.

Via Cave Montorsi, 27/A - 41126 Loc. San Damaso (MO)

PROGETTISTA

Dott. Geol. Stefano Cavallini

Studio Geologico Associato

DOLCINI - CAVALLINI

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (MO)

Tel: 059-535499 - Fax: 059-5331612

e-mail: sgadc@tiscali.it

PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

C. F. e P. IVA: 02350480360

COLLABORATORI

Ing. Simona Magnani

Ing. Lorenza Cuoghi

Arch. I. Lorenzo Ferrari

Dott. Geol. Mara Damiani

CONSULENZE SPECIALISTICHE

.

.

.

GEODES s.r.l.

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnuovo Rangone (MO)

Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612

e-mail: geodes.srl@tiscali.it

PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	LOCALIZZAZIONE.....	3
2.1	INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO	3
2.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.3	INQUADRAMENTO CATASTALE	5
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	7
3.1	INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE	7
3.2	VERIFICA CONFORMITÀ PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE PAESAGGISTICA ..	9
3.2.1	<i>Verifica di conformità del progetto con la L. R. n. 9/99.....</i>	<i>10</i>
3.2.2	<i>Verifica di conformità del progetto con il PTPR.....</i>	<i>10</i>
3.3	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA	13
3.3.1	<i>Carta A - Criticità e Risorse Ambientali e Territoriali.....</i>	<i>13</i>
3.3.2	<i>Carta B – Sistema insediativo, accessibilità e relazioni territoriali.....</i>	<i>14</i>
3.3.3	<i>Carte 1 - Carte delle Tutele.....</i>	<i>15</i>
3.3.4	<i>Carte 2 – Carte della sicurezza del territorio.....</i>	<i>17</i>
3.3.5	<i>Carte 3 – Carte di vulnerabilità ambientale.....</i>	<i>18</i>
3.3.6	<i>Carta 4 – Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale</i>	<i>21</i>
3.3.7	<i>Carte 5: Carte della mobilità</i>	<i>22</i>
3.3.8	<i>Carta 6: Carta forestale delle attività estrattive</i>	<i>22</i>
3.3.9	<i>Carta 7: Carta delle unità del paesaggio</i>	<i>23</i>
3.4	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE) E PAE COMUNALE.....	25
3.5	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PSC DEL COMUNE DI MODENA.....	27
3.6	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI RETE NATURA 2000	30
3.7	VERIFICA CONFORMITÀ PROGETTO CON I CODICI DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	31
4	CONCLUSIONI.....	32
5	ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI CONFORMITÀ'.....	33
5.1	STRALCIO DI FOGLI CATASTALI N. 131 E 166	34
5.2	STRALCIO CARTA TECNICA REGIONALE	35
5.3	STRALCIO DI P.T.P.R. – ESTRATTO TAV. 1-17.....	36
5.4	STRALCIO DI P.T.C.P. ESTRATTO TAV. 1.1.4.....	37
5.5	STRALCIO DI P.T.C.P. ESTRATTO TAV. 1.2. 4.....	38
5.6	STRALCIO DI P.T.C.P. – ESTRATTO TAV. 6.4.....	39
5.7	STRALCIO DI P.A.E.	40
5.8	P.S.C. COMUNE DI MODENA - STRALCIO TAV. 4.16 E 4.17	41
5.9	P.S.C. QUADRO CONOSCITIVO- STRALCIO TAV. 1.M.2A.....	42

1 PREMESSA

Su incarico della ditta **GRANULATI DONNINI S.P.A.**, proponente ed esercente l'attività estrattiva nella "Cava Rangoni", in disponibilità alla medesima, sita nel territorio comunale di Modena all'interno del Ambito estrattivo comunale "Rangoni", si è proceduto alla stesura della presente "Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica", che costituisce parte integrante della documentazione allegata allo studio di impatto ambientale (SIA) di cui all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto definitivo di coltivazione e sistemazione (PCS) della cava medesima, nell'ambito delle previsioni estrattive fissate dal PIAE/PAE 2009.

La presente relazione ha l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del progetto di coltivazione della cava "Rangoni", sita in Comune di Modena in località Case Rangoni, ai requisiti ed ai vincoli stabiliti dal quadro progettuale programmatico comunale, provinciale e regionale.

La cava, avente la funzione di soddisfare una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati di conoide, si configura come "cava di pianura" con metodo di coltivazione a fossa; ai sensi della D.G.R. n° 70/1992, il materiale ghiaioso e sabbioso estratto dalla cava appartiene al gruppo "Ia" definito come "sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale".

Contestualmente a quanto indicato nel PAE 2009 gli obiettivi dell'intervento di coltivazione della cava "Rangoni" sono i seguenti:

- ✓ soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati con la minimizzazione dell'impatto ambientale;
- ✓ realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva pregressa, con delocalizzazione o smantellamento di impianti.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

- la Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 9/99;
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena;
- il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Modena;
- il Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Modena;
- il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Modena;
- il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Rete Natura 2000.

2 LOCALIZZAZIONE

2.1 INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

L'area oggetto di intervento si colloca nell'alta pianura modenese nel territorio comunale del Comune di Modena, in località Cave Rangoni e risulta a circa 1,5 km in direzione sud ovest del centro urbanizzato di Marzaglia Nuova, in corrispondenza della sponda destra del fiume Secchia, in un'area perifluviale ad una distanza di oltre 100 m dalla sponda d'alveo, in direzione ovest della località La Rana.

L'area, ubicata in un territorio prevalentemente di carattere agricolo ed in disponibilità alla Ditta richiedente, si colloca all'interno di un comparto legato all'industria estrattiva attualmente non più funzionante e demolito di proprietà della ditta Unical S.p.A.. Nello specifico si tratta dell'Ambito Estrattivo Comunale (di seguito **AEC**) "**Rangoni**", ubicato interamente nel territorio comunale di Modena, posto in destra idrografica del Fiume Secchia tra gli abitati di Marzaglia (Comune di Modena) e Magreta (Comune di Formigine), in località Case Rangoni a nord-ovest della Strada Provinciale 15 (Figura 1).



Figura 1: Inquadramento territoriale su base C.T.R - Stralcio Elementi 201141 e 201144 CTR (Scala grafica)

Il sito in oggetto, con riferimento agli elementi delle Carte Tecniche Regionali, è ricompreso nei seguenti elaborati:

- Tavola C.T.R. in scala 1:25.000 n. 201SO denominata "Rubiera";
- Sezione C.T.R. in scala 1:10.000 n. 201140 denominata "Salvaterra";
- Elementi C.T.R. in scala 1:5.000 n. 201141 e n. 201144 denominati rispettivamente "Marzaglia" e "Rubiera Sud".

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il perimetro d'intervento definito nel progetto di coltivazione e sistemazione dell'AEC Rangoni risulta così delimitato (Figura 2):

- a nord ex bacini con funzione di sedimentazione limi, ad oggi in concessione alla Ditta Turchi Cesare S.r.l.. Oltre tale area è riconoscibile un altro impianto di lavorazione inerti denominato Frantoio Turchi, con le relative vasche di decantazione in fase di colmamento;
- a sud è presente un impianto di produzione del conglomerato bituminoso della Ditta SIMCO S.R.L. attualmente funzionante, nonché altri siti di cava attiva o in via di recupero. Oltre sono presenti ambiti ad uso agricolo costituita da un abitato sparso a carattere rurale;
- ad ovest ex aree accessorie e produttive dell'impianto di frantumazione demolito (su aree Demaniali) oltre, ad una distanza di oltre 100 m dal perimetro di intervento, l'alveo del fiume Secchia con la tipica cespugliosa vegetazione perfluviale che va a ricoprire l'area del letto fluviale fino al tracciato ciclabile che collega Sassuolo e Marzaglia. Sulla sponda opposta al fiume si sviluppa l'abitato di Rubiera (in direzione nord-ovest) in territorio Reggiano;
- In direzione sud-ovest, in sinistra idraulica del Secchia è presente il sito produttivo delle "Acciaierie di Rubiera" con adiacenti siti, impianti di lavorazione inerti ed una ferrovia ad uso esclusivo che lambisce le aree fluviali di questa sponda;
- ad est, oltre al perimetro dell'AEC "Rangoni" si sviluppa il territorio rurale caratterizzato da tipici appezzamenti adibiti a seminativi con abitazioni/casali sparsi sino alla Strada Provinciale n. 15 oltre la quale si sviluppa la località detta "La Rana" ed il Polo Estrattivo n. 5 "Pederzona", ove sono in essere altre attività estrattive ed impianti di lavorazione e trasformazione inerti.



Figura 2: Inquadramento aereo fotogrammetrico - Foto aerea (Google Earth 2014)

2.3 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'intervento, il cui perimetro è individuato all'interno delle tavole di progetto allegate, è compreso nella sua totalità all'interno del territorio comunale di Modena. Le opere sono attuate dalla Ditta Granulati Donnini S.p.A. richiedente dell'atto autorizzativo, poste in aree in disponibilità della stessa e di proprietà della Ditta Unical S.p.A..

Tale perimetro, in adiacenza ad aree Demaniali e all'alveo del fiume Secchia, è individuabile al foglio 131 mappali 82 e 102 ed al foglio 166 mappali 3, 159 e 160 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Modena. E presente, in mimma parte, un area rappresentante una ex strada, a carattere vicinale, attualmente ad uso esclusivo delle attività e Ditte che operano nell'area.

L'ambito così individuato è ricompreso completamente all'interno dell'AEC "Rangoni", per una superficie catastale pari a circa 31'028 mq (Figura 3).



Figura 3: Inquadramento Catastale area di intervento (Scala grafica)

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

3.1 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE

L'area estrattiva nell'AEC Rangoni, individuata sin dalla prima edizione del PIAE, è stata riconfermata dalla Variante Generale al PIAE 2009 avente effetti e valenza di PAE per il Comune di Modena a seguito dell'Intesa ai sensi della LR 20/2000 e della LR 7/2004 approvata con D.C.C. n. 16 del 2/3/2009.

Le aree oggetto di intervento corrispondono ad un ex impianto di frantumazione e vagliatura di inerti della Ditta Unical S.p.A., presente sul sito sin dal secondo dopoguerra in località Cave "Rangoni"; tale impianto ha proseguito l'attività fino al 2011 e ad oggi risulta dismesso e demolito nelle sue parti principali. L'impianto fu realizzato per la lavorazione e trasformazione degli inerti provenienti dalle diverse realtà di cava presenti con continuità nella fascia perifluviale del Secchia.

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono coerenti con quelli del PIAE/PAE: il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati in risposta alle richieste del mercato edilizio e la realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva.

La localizzazione dell'area d'intervento è il risultato finale di uno studio di analisi scaturito dall'indagine delle condizioni ottimali e maggiormente idonee alla progettazione, nonché funzionale alla realizzazione ed alla successiva gestione dell'attività estrattiva, in termini di minimizzazione degli impatti e nel rispetto dei criteri di sostenibilità, che vengono di seguito analizzati:

- i terreni che costituiscono l'area di intervento possiedono le caratteristiche geologiche e geomorfologiche idonee per un razionale sfruttamento della risorsa con contenimento degli impatti sul paesaggio; inoltre, le caratteristiche giacimentologiche delle ghiaie estratte sono idonee per un proficuo utilizzo nell'edilizia;
- l'area dell'Ambito Estrattivo Rangoni entro cui si colloca la cava Rangoni è sede di attività estrattiva da più di 15 anni e rappresenta un centro di occupazione diretta ed indiretta per le attività economiche correlate (edilizia, trasporti, terziario, ristorazione, ecc.);
- l'area non possiede particolari caratteristiche simboliche, sociali, pedologiche, storiche e culturali che siano svantaggiate dal progetto;
- l'area è accessibile dalla viabilità principale e la sua collocazione è sufficientemente nascosta ai primi nuclei abitati che si trovano nell'intorno;

- alcune delle opere di preparazione e mitigazione della nuova attività estrattiva sono già presenti;
- la cava sarà realizzata nell'area di sedime dell'impianto di frantumazione, ad oggi demolito, di proprietà della ditta Unicalcestruzzi S.p.A.;
- i materiali estratti saranno conferiti all'impianto di frantumazione posto nelle immediate vicinanze, di proprietà della ditta proponente, denominato "Frantoio di Marzaglia";
- la vicinanza con l'impianto di trasformazione degli inerti di cui sopra renderà minimo l'impatto dovuto al trasporto dei materiali ghiaiosi, che potranno essere conferiti direttamente al frantoio interessando un tratto di circa 1400 m di viabilità pubblica, senza attraversare altre proprietà;
- l'area in oggetto non ricade all'interno o in adiacenza a siti appartenenti alla "Rete Natura 2000";
- l'area di intervento non vede la presenza di particolari specie di fauna e flora che possano essere influenzate in maniera negativa dal progetto;
- il progetto non apporterà modifiche significative al contesto visivo e paesaggistico attualmente fruibile riguardando una area oggetto, nel suo complesso, di attività estrattive ed attività ad esse connesse pianificate ed in corso da più di 15 anni;
- i materiali estratti andranno a sopperire una quota del fabbisogno provinciale di ghiaia per l'edilizia a livello interregionale;
- al termine dell'attività estrattiva verrà realizzato il recupero ad indirizzo naturalistico delle aree oggetto dell'attività estrattiva.

Ipotizzando di reperire i quantitativi assegnati a quest'area sfruttando un altro sito si avrebbero conseguenze negative, tra le quali:

- la necessità di realizzare tutte le opere infrastrutturali necessarie all'avvio di una nuova attività estrattiva;
- la "violazione" del paesaggio conseguente all'inserimento dell'area di cantiere in un contesto naturale vergine;
- l'interessamento di percorsi viari impattanti e/o non idonei alla tipologia di trasporto prevista con eventuale attraversamento di nuclei abitati per raggiungere i luoghi di utilizzo del materiale;

- l'eventuale interferenza con habitat e specie naturali presenti nell'intorno del sito alternativo.

L'eventuale scelta di non realizzare il progetto avrebbe come conseguenze principali:

- mancata fornitura di una quota della richiesta provinciale e interregionale di materie prime per l'industria edile;
- riduzione dell'occupazione lavorativa in ambito comunale e/o locale, sia diretta per le attività di cava, sia indiretta per le attività indotte dalla stessa (trasporti, ristorazione, terziario, ecc.).
- presenza di porzioni relitte di strutture e manufatti legati all'impianto di lavorazione inerti;
- alterazione della morfologia sub-pianeggiante tipica del territorio di pianura;
- alterazione del suolo agricolo.

3.2 VERIFICA CONFORMITÀ PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE PAESAGGISTICA

L'intervento in oggetto interessa una porzione nel Comune di Modena dell'Ambito Estrattivo Comunale "Rangoni", in conformità ai limiti ed alle disposizioni fissati dal PIAE 2009 della Provincia di Modena e dal correlato PAE comunale. Il piano di coltivazione e sistemazione si attuerà in un contesto già interessato da attività estrattive ed attività produttive correlate.

Da un punto di vista programmatico, il campo delle attività estrattive è regolato da specifiche disposizioni regionali (L.R. 17/1991) che identificano strumenti di pianificazione territoriale provinciali e comunali dedicati (PIAE e PAE), nonché particolari deroghe all'inserimento di aree di cava in determinati ambiti di tutela, in accordo con le disposizioni generali del Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Inoltre i progetti riguardanti interventi catalogati come "Cave e torbiere", sono assoggettati a verifiche preliminari di compatibilità ambientale dettate dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. dalla L.R. 9/1999 e ss.mm.ii. in materia di VIA e screening.

L'area in oggetto è inquadrata all'interno di un intorno più ampio, caratterizzato da un utilizzo del suolo prevalentemente rurale, come specificato all'interno dello strumento di pianificazione comunale ad oggi vigente, la cui destinazione d'uso finale prevista dagli strumenti urbanistici è "**Ambito di interesse ambientale**" al quale ci si dovrà conformare nel momento del rilascio definitivo del sito.

3.2.1 Verifica di conformità del progetto con la L. R. n. 9/99

Il progetto per l'attività estrattiva all'interno della cava "Rangoni" in Comune di Modena, per estensione e potenzialità estrattiva ricade all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" ai sensi dell'Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale" Titolo II. La recente legge regionale 15/2013, di modifica della succitata L.R. 9/99, all'art. 4 comma 1, lettera d) dispone l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) "i progetti elencati negli Allegati B.1, B.2 e B.3 qualora essi siano realizzati in ambiti territoriali in cui entro un raggio di un chilometro per i progetti puntuali o entro una fascia di un chilometro per i progetti lineari siano localizzati interventi, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, appartenenti alla medesima tipologia progettuale".

Pertanto, il quadro progettuale in oggetto, incluso nell'Ambito estrattivo Comunale "Rangoni", nelle vicinanze di cave attive ed in previsione, deve assoggettarsi a preliminare Valutazione di Impatto Ambientale tramite istruttoria da parte dell'ente competente, Comune di Modena, per determinarne la fattibilità e la compatibilità ambientale.

3.2.2 Verifica di conformità del progetto con il PTPR

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 1993, è l'attuale strumento regionale di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale; esso detta regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali fissati dalle strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, ai sensi della L.R. 20/2000 così come modificata ed integrata dalla L.R. 6 del 2009, è infatti parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e trova la sua disciplina nella recente Legge Regionale n.23 del 2009 "norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio".

Il vigente Piano Territoriale Regionale di recente approvazione. Il vecchio PTR del 1990 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 3065 del 28/02/1990 è infatti stato recentemente sostituito dal nuovo PTR 2010 approvato dall'Assemblea legislativa regionale con la delibera n. 276 del 3 febbraio 2010.

Rimane ancora in vigore, seppur in corso di aggiornamento, il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 1993 con relative successive modificazioni ed integrazioni risalenti all'aggiornamento delle norme tecniche di attuazione al 2003.

In linea generale lo strumento urbanistico in esame determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

In funzione di tali finalità il piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale. Con riferimento agli elementi vincolati e tutelati per legge (art. 142 e 136 D.Lgs. 42/2004) identificati all'interno del PTPR, l'area in oggetto viene individuata come riportato in Figura 4:

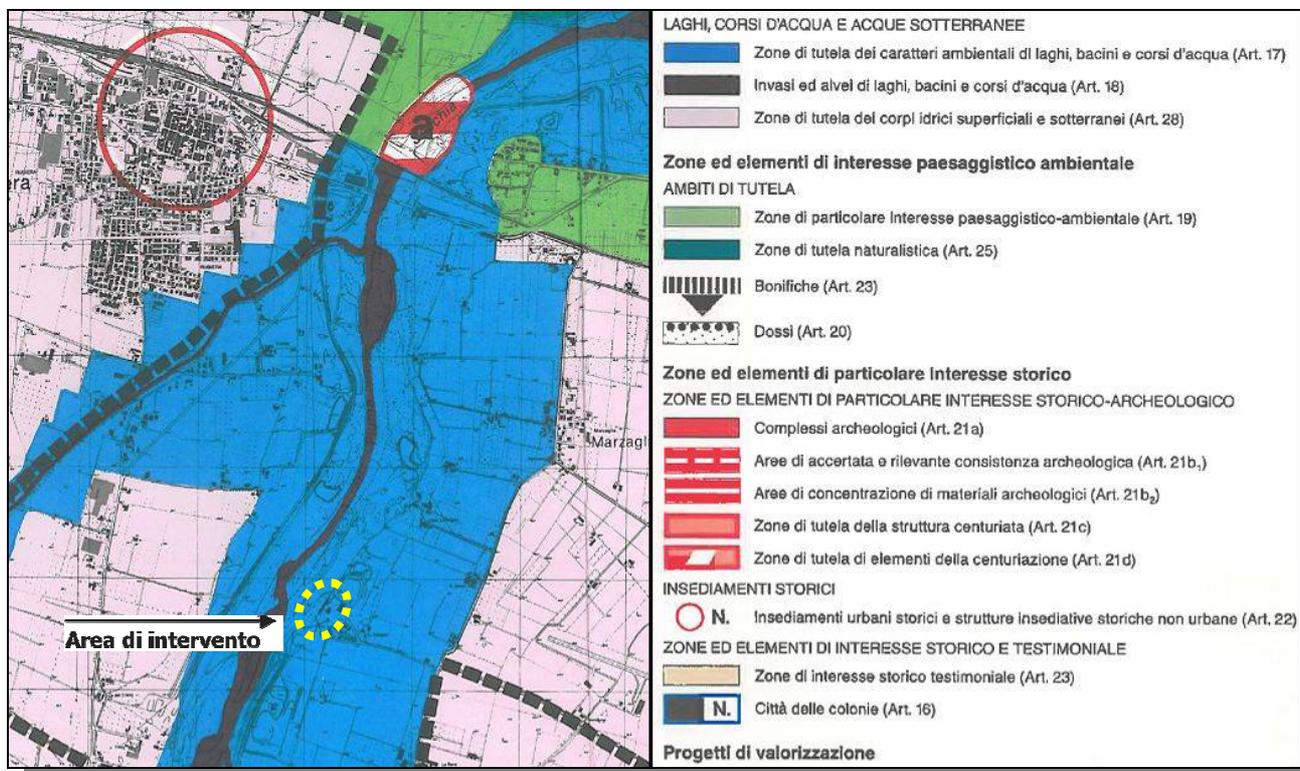


Figura 4: Estratto Tavola 1, PTPR

In particolare, in riferimento all'estratto di Tavola 1, si può affermare che il sito d'intervento ricada all'interno delle zone di "**tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua**", in accordo con l'art. 17 delle NTA del PTPR vigente, ovvero aree tutelate da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c, poiché le perimetrazioni di predette zone è incluso nelle fasce laterali di 150 metri dall'alveo.

La medesima area è ricompresa poi entro una più vasta zona soggetta a "**progetti di tutela, recupero e valorizzazione**", coincidente con le fasce perifluviali del fiume Secchia. Questa particolare zonizzazione si estende lungo l'intero corso fluviale del corso d'acqua, che risulta essere l'elemento principale dal quale dipende l'intero assetto morfologico e vegetazionale del sito in esame. Si può sottolineare che il PTPR, a questo livello generale, non individua nell'immediato intorno del sito tratti di viabilità panoramica. Ad una distanza di circa 2 km si individua l'abitato di Rubiera, che comunque non interagisce in nessun modo con il sito.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente individua **23 Unità di Paesaggio** su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio.

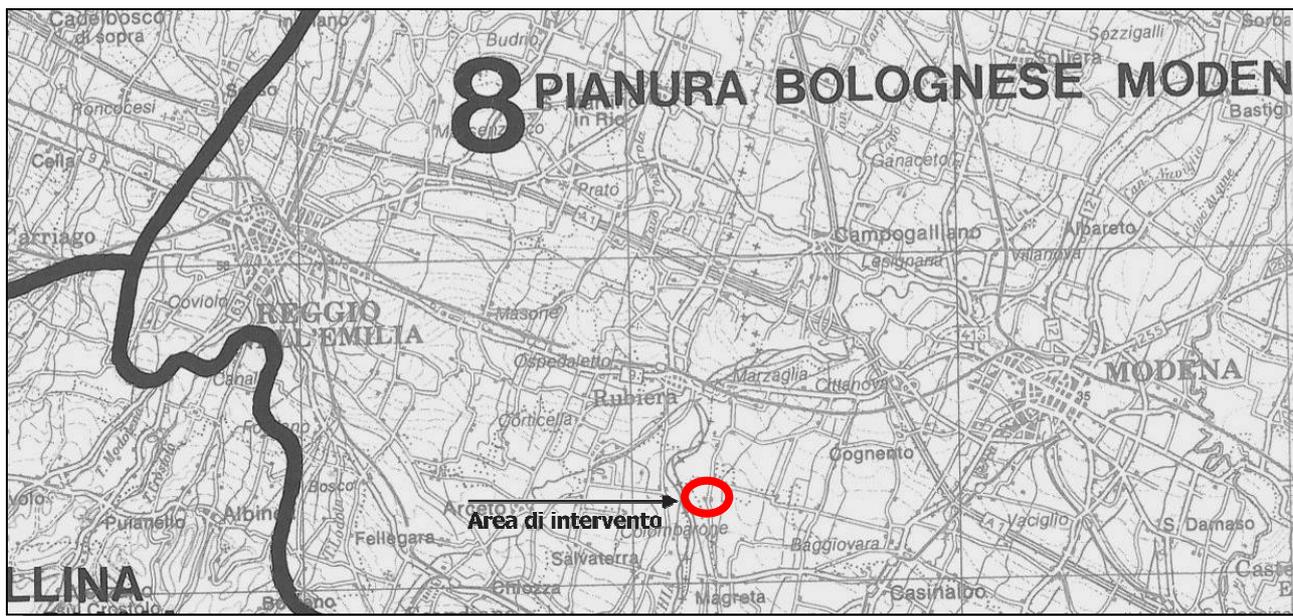


Figura 5: "Unità di Paesaggio", PTPR - individuazione dell'area in esame

Le Unità di Paesaggio identificano ambiti territoriali con specifiche ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, mettendo così in evidenza l'originalità del paesaggio regionale. Il Comune di Modena e l'area interessata dall'intervento appartengono all'Unità di Paesaggio n. 8 "Pianura Bolognese, Modenese e Reggiana" (Figura 5).

3.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Modena (PTCP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 18/03/2009, costituisce lo "strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale", così come definito dall'art. 26 comma 1 della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Il presente Piano provinciale contiene la descrizione, la rappresentazione e valutazione dello stato del territorio (quadro conoscitivo) da un punto di vista dei caratteri morfologici, naturali, ambientali, paesaggistici e sociali, quale riferimento per le disposizioni di programmazione e pianificazione territoriale, in accordo ai principi di sostenibilità. Si ricorda che, a seguito dell'Intesa ai sensi dell'art. 21 comma 2 della L.R. 20/2000 sottoscritta in data 14 ottobre 2010 tra Autorità di Bacino del Po, Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena, il PTCP di Modena ha assunto il valore e gli effetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Po.

Relativamente al sito in oggetto si riporta di seguito un'analisi dei principali aspetti disciplinati dal PTCP in merito alle componenti del sistema naturale, ambientale e paesaggio, riferendosi al quadro conoscitivo ed alla programmazione di piano, esplicitati nella relativa cartografia.

3.3.1 Carta A - Criticità e Risorse Ambientali e Territoriali

L'area oggetto dell'intervento di recupero e ripristino dello stato dei luoghi si trova all'interno di un ambito fluviale di alta pianura, disciplinati dall'art- 34 comma c del presente Piano, ed si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico primario (art. 28), quale elemento funzionale della rete ecologica provinciale.

Gli interventi in progetto, essendo volti alla restituzione dell'area ad "**ambito di interesse ambientale**", perseguono i medesimi obiettivi di riqualificazione paesaggistica ed ecologica definiti nella pianificazione provinciale.

La zona è inoltre ricompresa tra le aree "di ricarica diretta della falda – Zona A"; tale tipologia di zonizzazione non produce vincoli ostativi all'attività, dal momento che migliorerà le condizioni di protezione della falda stessa in relazione al ripristino dello strato di terreno di coltivo superficiale, ovvero alla dismissione delle attività produttive precedentemente insediate.

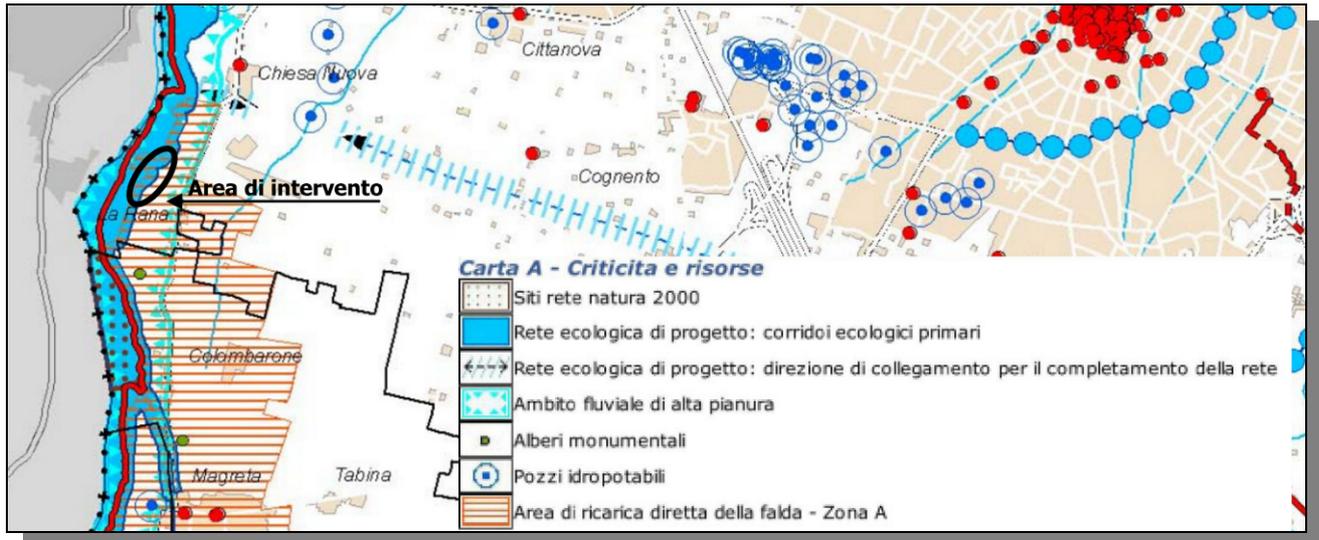


Figura 6: Estratto da carta A "Criticità e risorse ambientali e territoriali", PTCP

3.3.2 Carta B – Sistema insediativo, accessibilità e relazioni territoriali

L'area oggetto dell'intervento di recupero e ripristino dello stato dei luoghi si trova all'interno di un ambito fluviale di alta pianura, disciplinati dall'art- 34 comma c del presente Piano, ed si colloca in corrispondenza di un corridoio ecologico primario (art. 28), quale elemento funzionale della rete ecologica provinciale.

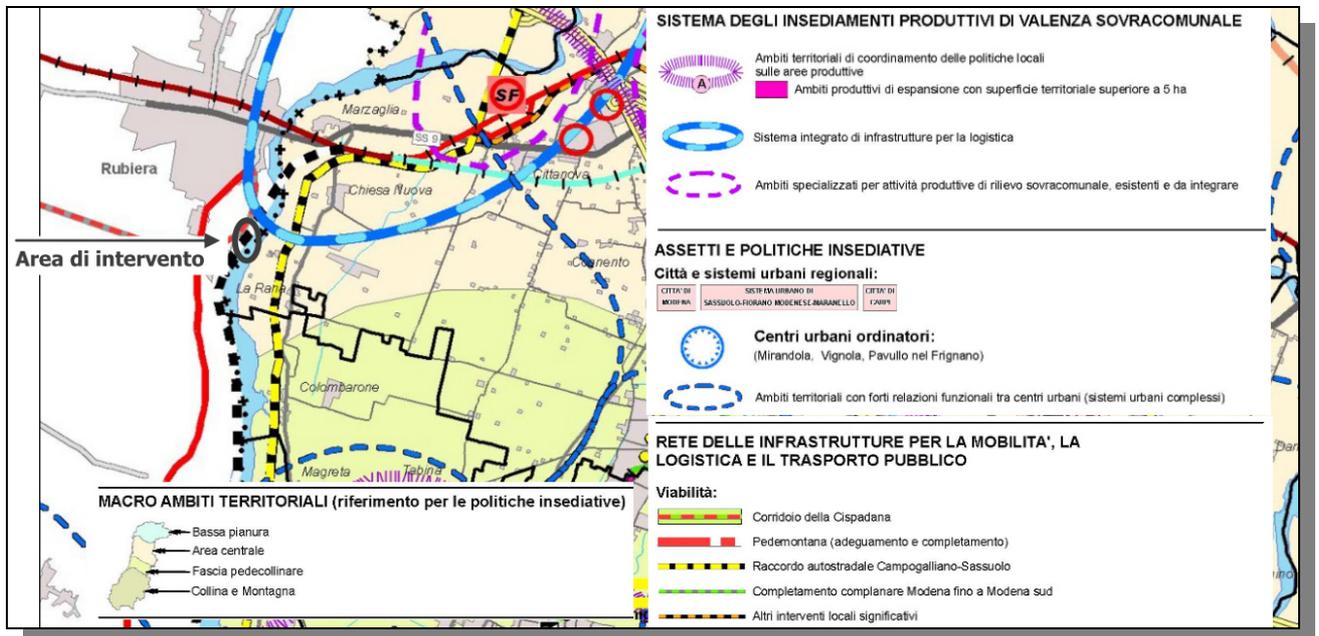


Figura 7: Estratto da carta B "Sistema insediativo, accessibilità e relazioni territoriali", PTCP

Inoltre, la sistemazione dei luoghi in progetto non comporterà interferenze significative con il sistema insediativo né con le infrastrutture viarie, eccetto eventualmente che per la breve durata della fase cantieristica legata alla messa in opera.

3.3.3 Carte 1 - Carte delle Tutele

Tav. 1.1 – Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali

In riferimento allo stralcio della Tavola 1.1 del PTCP, “Carta delle tutele delle risorse paesistiche e storico-culturali” (Figura 8), l’area interessata da futura attività estrattiva appartiene:

- quasi completamente all’interno della **zona di tutela ordinaria** (art. 9, comma 2, lett. b), per le aree sottese all’ex impianto di frantumazione e alle sue componenti accessorie;
- in minima parte a **fasce di espansioni inondabili** (art. 9 comma 2, lett. b), in particolare le aree marginali poste a sud e nord rispetto l’ex l’impianto di frantumazione.

Il perimetro del sito si pone a circa 50 metri dal limite degli **invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua** (art. 10) senza interessarli e, da un punto di vista paesaggistico, il luogo è caratterizzato da una struttura fluviale di alta pianura (art. 34 comma c). Nel dettaglio, l’area in oggetto si pone entro i 150 m dalle sponde del fiume Secchia, e si trova all’interno di zone destinate a progettazioni di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32 comma 1).

In riferimento alla Tavola 1.1, è possibile affermare che sul sito non sono presenti ambiti o elementi territoriali di interesse storico-culturale oggetto di particolare tutela o salvaguardia.

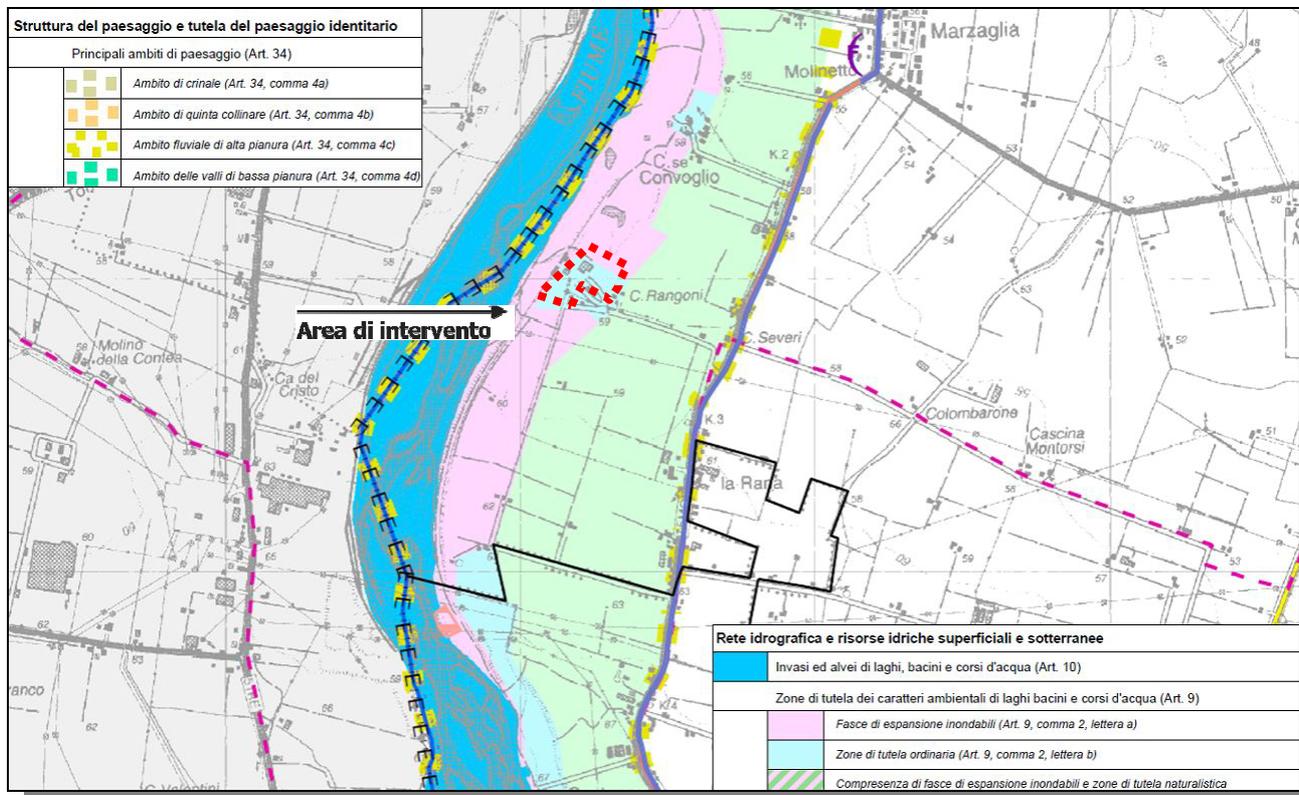


Figura 8: Stralcio della Tavola 1.1, PTCP

Tav. 1.2 – Tutela delle Risorse Naturali, Forestali e della Biodiversità del territorio

In Figura 9 è riportata la “Carta delle tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio” del PTCP vigente. Ciò che si nota è che l’area oggetto del progetto di coltivazione e sistemazione appartiene agli elementi funzionali della rete ecologica provinciale, in particolare ad un corridoio ecologico primario descritto e disciplinato all’interno dell’art. 28 del PTCP, essendo il sito in oggetto connesso con le fasce perfluviali del fiume Secchia.

Tali corridoi sono costituiti da unità lineari naturali e semi-naturali, terrestri o acquatiche, con andamento e ampiezza variabile, in modo tale da garantire la continuità della rete ecologica.

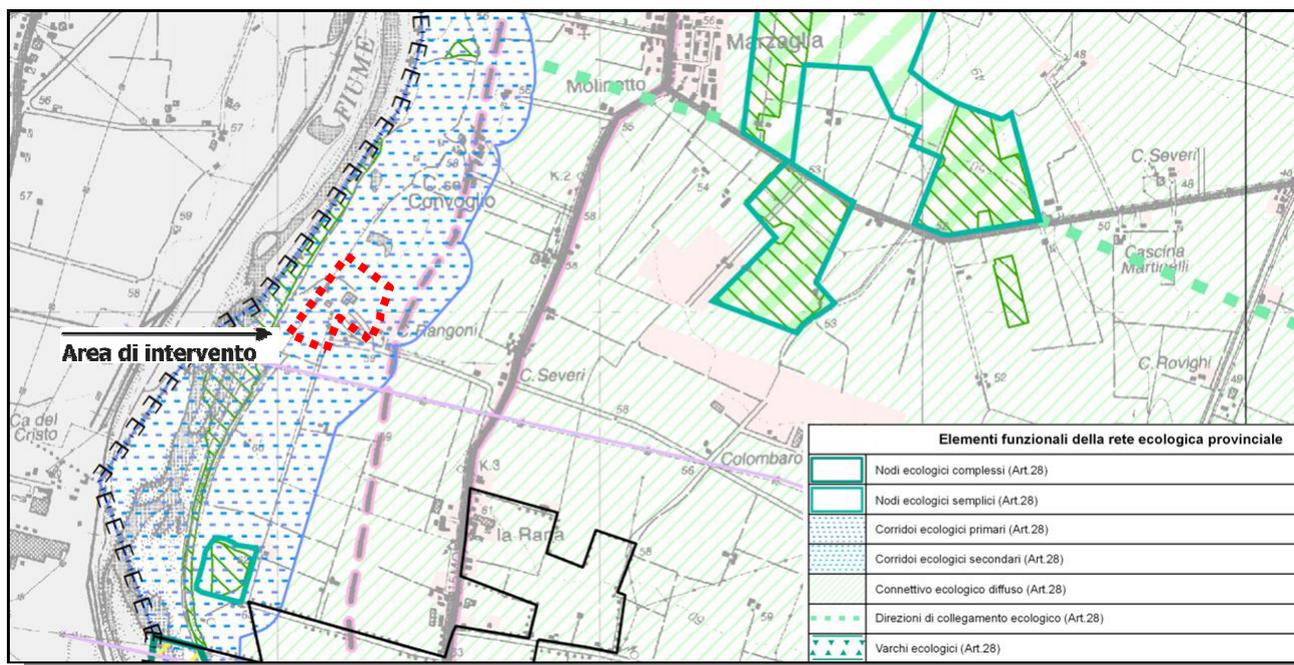


Figura 9: Tav. 1.2 “Carta delle tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio”, PTCP

Tali unità assumono la funzione di collegamento ecologico funzionale, essendo aree essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Per quanto riguarda le risorse forestali, ad eccezione di aree tutelate dall’art. 21 del presente Piano poste marginalmente al sito in oggetto e che comunque non interagiscono con esso, non si individuano superfici forestali su cui insista l’area in oggetto.

Alla luce della breve durata degli scavi e della sistemazione finale a carattere naturalistico (con valenza ecologica compatibile al paesaggio fluviale), l’intervento risulta compatibile con le “azioni di riqualificazione” menzionate all’interno dell’art. 28, non inficiando la funzione di collegamento dei corridoi e garantendo comunque la continuità della rete ecologica.

3.3.5 Carte 3 – Carte di vulnerabilità ambientale

Tav. 3.1 – Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

La carta della vulnerabilità dell'acquifero suddivide il territorio in aree a diversa criticità, individuandole in base al tipo di substrato, al tipo di falda ed alla vocazione territoriale, secondo una classificazione generale ed una classificazione specifica per le aree interessate dall'attività estrattiva.

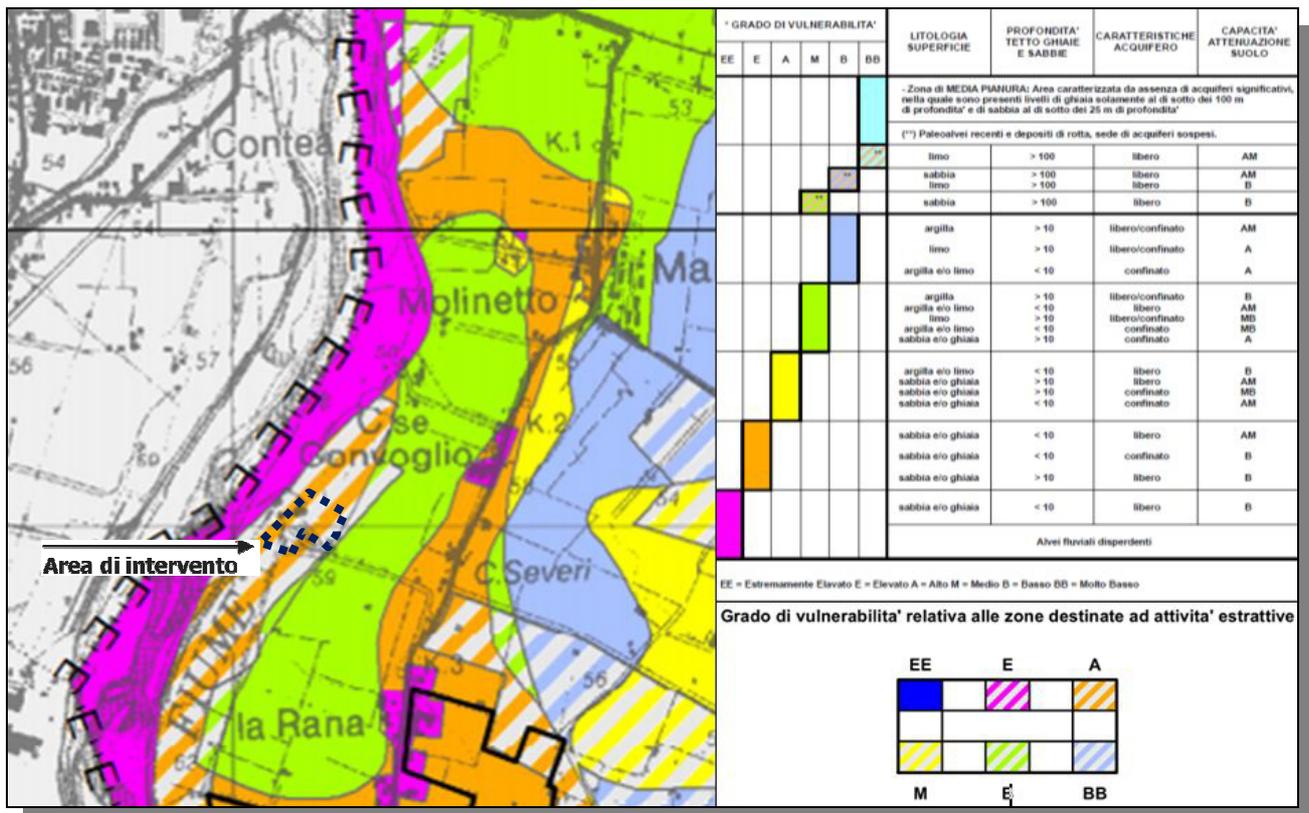


Figura 11: Estratto da tavola 3.1.2 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", PTCP

L'area occupata dall'ex frantoio Unical S.p.A. nonché le aree limitrofe (in passato sfruttate per la coltivazione di inerti), ricadono in una zona classificata dal PTCP tra quelle destinate ad attività estrattiva, con un grado di vulnerabilità "alto". Nel rispetto delle prescrizioni del PAE, gli interventi in progetto comporteranno comunque un aumento del livello di protezione delle falde superficiali in relazione alla dismissione delle attività produttive precedentemente insediate ed in previsione del recupero dell'areale come "Ambito di interesse ambientale", il quale vedrà tra i vari interventi il riporto su fondo cava dell'originale strato di terreno non compromesso.

Tav. 3.2 – Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le “Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura”, caratterizzate dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d’acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono i sistemi acquedottistici finalizzati al prelievo di acque destinate al consumo umano, sono normate nell’art. 12A.

L’area di intervento ricade, per la maggior parte della sua superficie, all’interno del “Settore di ricarica tipo A – Aree di ricarica diretta della falda” ed in minima parte nel “Settore di ricarica di tipo D – Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea”; gli interventi in progetto risultano conformi alle prescrizioni individuate nell’art. 12A, e la cui specifica attuazione è generalmente demandata a strumenti pianificatori comunali o specifici.

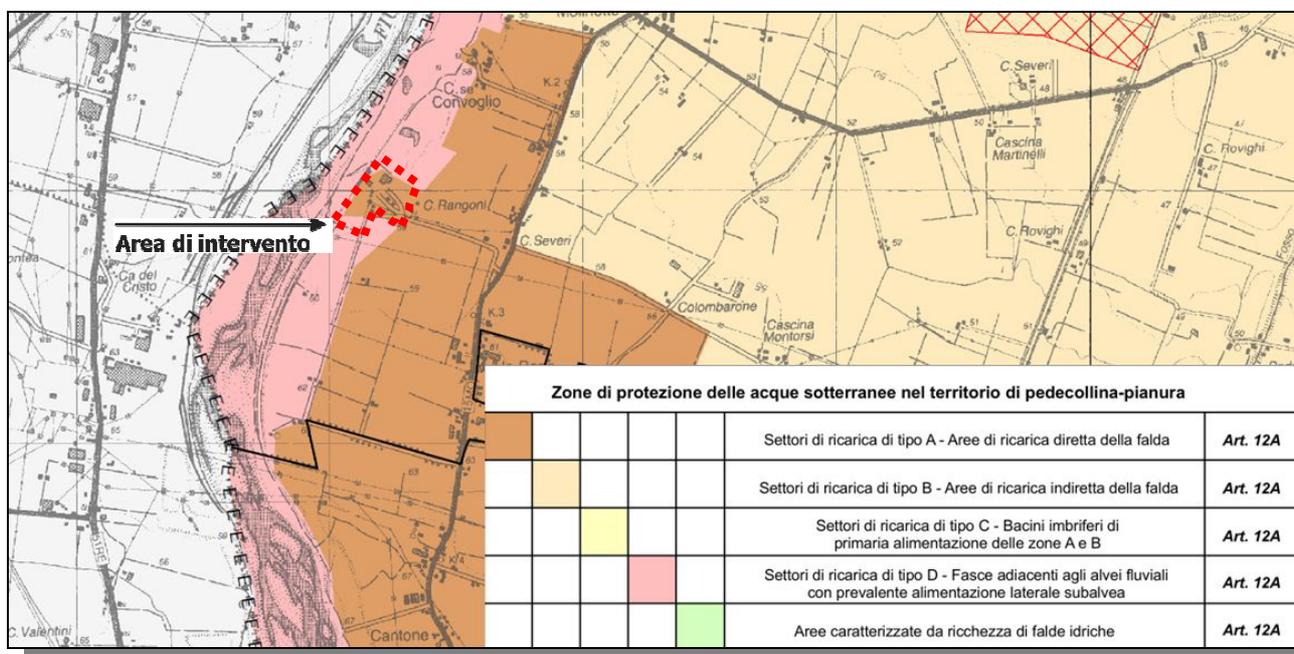


Figura 12: Estratto da tavola 3.2.1 “Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”, PTCP

Tav. 3.3 – Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate

L’area di intervento ricade tra le “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”, normate dall’art. 13B e le “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola assimilate”. Tale zonizzazione risulta vincolante per le attività agricole, ed in particolare per i piani di spandimento liquami ad esse collegate. Pertanto non comporta vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame.

3.3.6 Carta 4 – Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale

L'area di intervento ricade per buona parte in territorio rurale e, in relazione all'ubicazione nella fascia territoriale di "Ambito fluviale di alta pianura", all'interno delle zone classificate "di valore naturale ed ambientale" corrispondenti all'intera fascia perfluviale del fiume Secchia. Detto ciò le restanti aree, corrispondenti all'ex sedime dell'impianto di frantumazione, sono definite come "Territorio insediato". Data la tipologia degli interventi, i quali prevedono al termine delle attività estrattive il recupero dell'area come "Ambito di interesse ambientale" anche per le porzioni dell'ex frantoio, non sussistono vincoli ostativi al progetto.

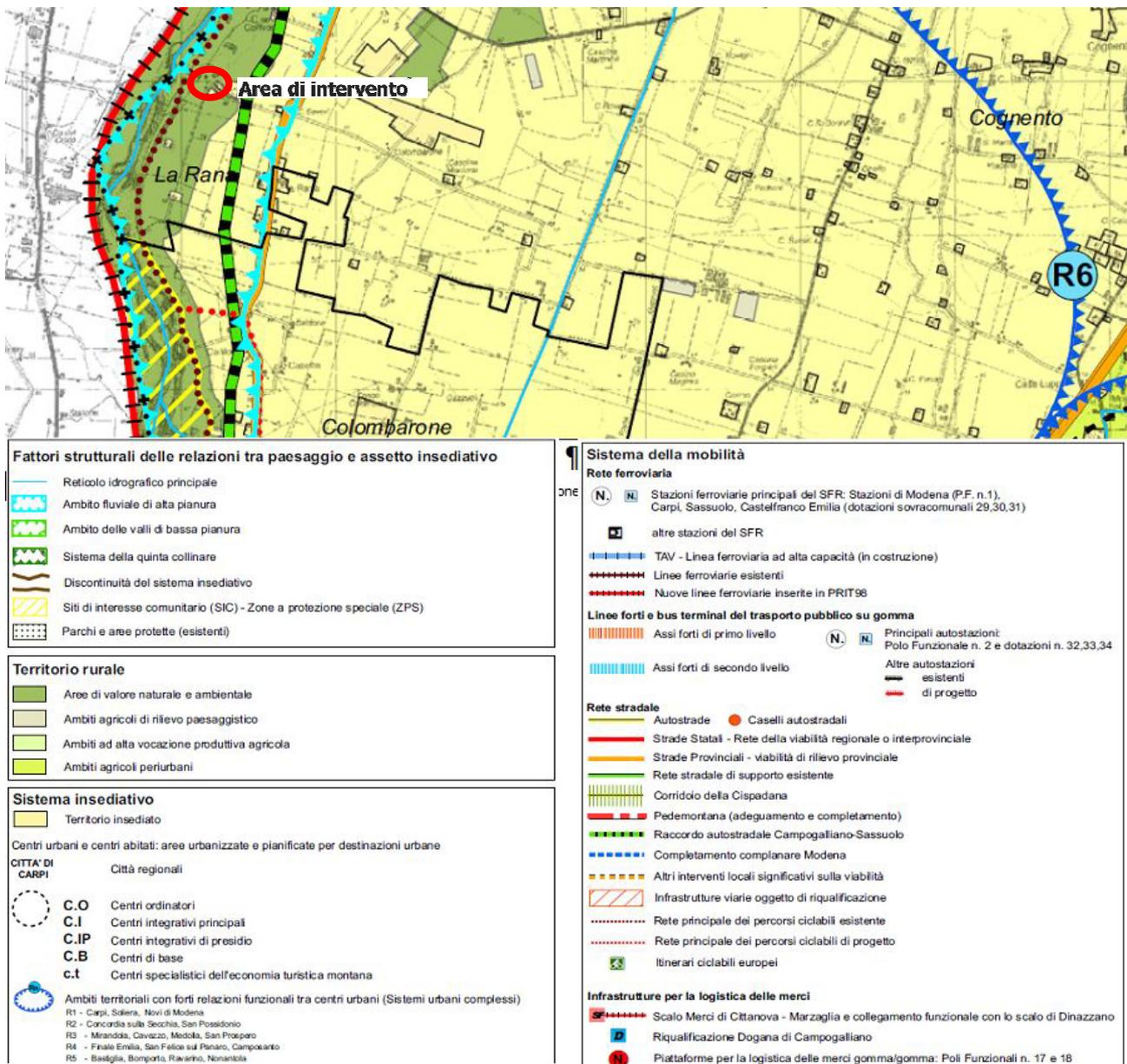


Figura 14: Estratto da tavola 4.02 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale", PTCP

3.3.7 Carte 5: Carte della mobilità

Gli interventi in progetto non comportano interferenze con il sistema della viabilità normata dal PTCP; il sito si colloca in prossimità ad una pista ciclabile, che verrà mantenuta e salvaguardata: l'esecuzione di opere naturalistiche comporterà, infatti, un miglioramento ed una valorizzazione dell'intorno del percorso ciclopedonale, che assolverà altresì alla funzione di miglioramento della compagine ecologica di sito.

3.3.8 Carta 6: Carta forestale delle attività estrattive

L'area si colloca in prossimità ad un'"area forestale", normata nell'art.21 senza interessarla. Questa si sviluppa nella fascia fluviale in diretto affaccio all'alveo del fiume Secchia fino al tracciato ciclabile citato al paragrafo precedente.

La pista ciclabile è di fatto da ritenersi un limite fisico di demarcazione fra aree a maggiore copertura forestale (ad ovest in sponda al Fiume Secchia), caratterizzate dalla presenza di vegetazione igrofila o mesofila ripariale, e aree adibite a coltivi ad est.

Gli interventi in progetto sono mirati alla rinaturalizzazione dell'area in esame, in passato dedicata ad attività estrattive o di contorno ad esse; il sistema vegetativo attuale, in pratica inesistente, sarà migliorato salvaguardando l'area forestale presente.

Il sito sarà restituito alla sua funzione originaria in un'ottica di continuità e coerenza con le zone boscate ad ovest e con le aree rurali ad est, in linea con le disposizioni di cui all'art. 21.

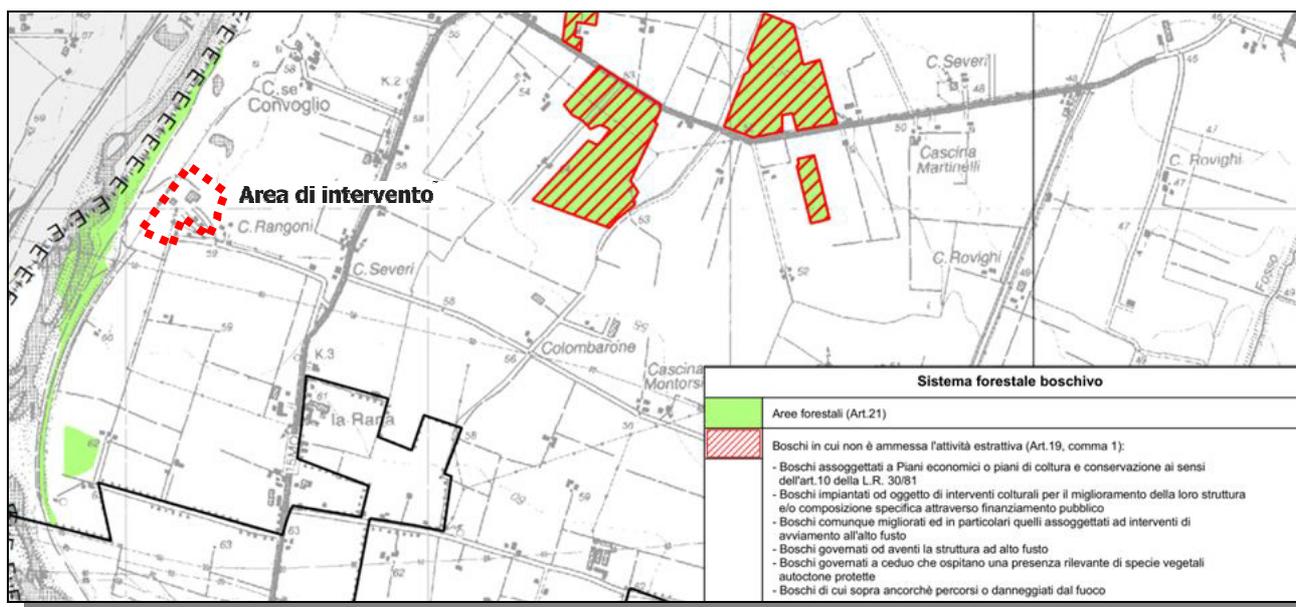


Figura 15: Estratto da tavola 6.04 "Carta forestale delle attività estrattive", PTCP

3.3.9 Carta 7: Carta delle unità del paesaggio

L'individuazione delle unità di paesaggio deriva dall'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima e altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana, ecc.), che ha portato all'identificazione di 26 ambiti omogenei per caratterizzazione strutturale del paesaggio.

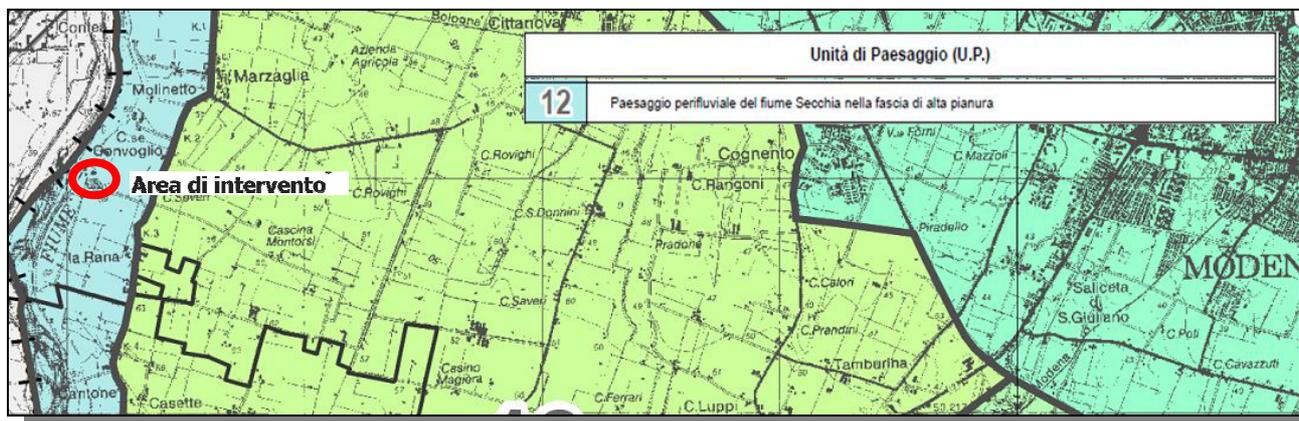


Figura 16: Estratto da tavola 7 "Carta delle unità di paesaggio", PTCP

L'area in esame ricade all'interno dell'unità di paesaggio n. 12 "Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nel territorio di alta pianura":

U.P. 12 - Paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di Alta Pianura Comuni interessati: Formigine, Modena, Sassuolo	
le caratteristiche generali del territorio	E' dominato dalla presenza del corso del fiume Secchia, in questo tratto non arginato, con andamento rettilineo e greto sassoso, particolarmente interessato da attività estrattive e da impianti di lavorazione dei materiali litoidi, dei quali è previsto, nel breve e medio periodo, il trasferimento e il conseguente recupero e rinaturalizzazione delle aree di sedime.
la morfologia	Presenza del dosso principale legato al corso fiume.
i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento a vegetazione, fauna ed emergenze geomorfologiche	I caratteri climatici e ambientali delle aree ripariali favoriscono una vegetazione bassa a prevalenza di salici. La presenza, anche in passato, di attività estrattive e di vaste aree per frantoi limita notevolmente lo sviluppo della vegetazione e la necessità di recupero ambientale di queste aree è ovviamente legata alla cessazione delle attività estrattive.
il sistema insediativo	L'ambito prevalentemente fluviale presenta un insediamento sparso molto rado e poche tracce di viabilità storica.
le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore	E' rappresentata dal fiume Secchia, con andamento rettilineo, greto ghiaioso di notevole ampiezza e con presenza di acqua discontinua. Il reticolo irriguo è assai limitato.
l'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderale e le principali tipologie aziendali	L'orientamento produttivo prevalente è di tipo "misto". La maglia poderale è regolare. L'ambiente è caratterizzato da una forte instabilità idraulica e l'agricoltura ha assunto caratteri di marginalità.
le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico	Il territorio della U.P. comprende la fascia fluviale del Secchia per la parte ricadente in ambito provinciale ed è completamente interessato dalla tutela degli artt. 9, 10 e 39 del PTPR. Inoltre tutto il territorio della U.P. è vincolato dall'art. 12 in quanto area di alimentazione dell'acquifero sotterraneo.

Figura 17: Scheda unità di Paesaggio n. 12 - tratta da Appendice 2 alla relazione generale, PTCP

Di seguito si riportano gli indirizzi dettati nell'allegato 2 alle norme tecniche di attuazione del PTCP per l'unità di paesaggio n. 12.

"Questo territorio è caratterizzato da rilevanti criticità ambientali per notevole presenza di attività estrattive che hanno comportato l'impoverimento naturalistico dell'ambito fluviale limitando lo sviluppo della vegetazione (...). Il quadro ambientale manifesta conseguentemente una forte esigenza di recupero dell'ambito fluviale più compromesso e la necessità di salvaguardare quei contesti, quali ad esempio, l'ambito meridionale adiacente alla UP 21, che ancora conservano le intrinseche caratteristiche ambientali.

Il territorio della UP costituisce inoltre uno degli ambiti di alimentazione degli acquiferi sotterranei soggetto a rischio di inquinamento della risorsa per la facilissima comunicazione tra la superficie del suolo e gli acquiferi sotterranei e per la presenza del fiume, aspetto questo di non secondaria importanza se si considera la urbanizzazione sia produttiva che residenziale di alcune zone di contorno alla fascia fluviale.

Tra le politiche attive di valorizzazione dell'ambito fluviale, particolare rilievo merita il Piano del parco fluviale del Secchia del quale va incentivata l'attuazione. Tra gli indirizzi si possono sintetizzare:

- l'esigenza di recuperare il rapporto della città con l'ambiente fluviale;*
- la salvaguardia in corrispondenza degli ambiti urbanizzati, degli spazi aperti ancora esistenti da riservare prioritariamente agli usi agricoli, sociali e ambientali;*
- la valorizzazione in senso naturalistico delle potenzialità insite nella presenza del fiume per la stretta connessione al centro urbano di Sassuolo;*
- bloccare la continua erosione delle fasce fluviali in particolare negli ambiti maggiormente soggetti a forti pressioni di tipo insediativo e produttivo, restituendo al fiume il proprio territorio di appartenenza e ristabilendo anche per esigenze di carattere idraulico e di protezione del costruito, i limiti e gli argini naturali del fiume".*

Gli interventi di recupero dello stato dei luoghi sono conformi agli indirizzi citati e nel pieno rispetto delle indicazioni fornite.

3.4 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE) E PAE COMUNALE

Il Piano Infraregionale della Attività Estrattive (PIAE) è lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento per le attività estrattive a livello provinciale, identificato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18 luglio 1991 n. 17 "Disciplina delle Attività Estrattive".

Il presente Piano affianca il PTCP e definisce disposizioni specifiche in materia di attività estrattive, in linea con quanto affermato a livello più generale dal PTCP; pertanto le linee di indirizzo individuate dal PTCP sono da intendersi come indirizzo cui conformare le prescrizioni di PIAE.

Nella Provincia di Modena, lo strumento di settore vigente è la Variante Generale al PIAE 2009, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 44 del 16/03/2009. Il presente PIAE, in relazione ai particolari accordi territoriali di programma, ha valenza di PAE comunale per il Comune di Modena. Per questo motivo, il PIAE è integrato con le documentazioni fornite dal PAE per ogni ambito estrattivo, permettendo di definire la perimetrazione e zonizzazione delle attività estrattive e dei relativi impianti, le modalità di esercizio nonché le modalità di sistemazione finale al fine di restituire l'ambiente allo stato dei luoghi circostante.

L'area in oggetto risulta direttamente inclusa all'interno degli ambiti individuati all'interno del PIAE/PAE: essa è definita come l' "**Ambito Estrattivo Comunale Rangoni**".

SCHEDA DI SINTESI

Ambito estrattivo perimetrato "Rangoni"	
Materiale estraibile	Ghiaia e sabbia
Superficie mq	48.729
Volume estraibile al 15-9-07 mc	190.000
Volume da autorizzare mc	190.000
Profondità di scavo da p.c. m	10
Modalità d'intervento	1. Screening 2. Progetto di coltivazione e recupero

Figura 18: Scheda di sintesi, art. 53 PAE, Ambito Estrattivo Rangoni

Relativamente all'Ambito Estrattivo Rangoni precedentemente citato, le linee guida e disposizioni principali in materia di recupero e sistemazione ambientale dell'area sono contenute all'interno dell'art. 53 delle norme tecniche di attuazione del PAE (Figura 18).

Il presente quadro progettuale ha come finalità il recupero dell'area come "Ambito di interesse ambientale", in vista del definitivo rilascio del sito conseguente alla dismissione dell'attività produttiva, pertanto si pone in linea con gli obiettivi fissati a livello provinciale da PTCP e PIAE in materia di riqualificazione e ripristino della fascia perfluviale del fiume Secchia.

INDIRIZZI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

1. Ai fini dell'individuazione delle tipologie di destinazione l'Ambito estrattivo in esame viene ricondotto alla classificazione di "Ambito di interesse ambientale".
2. Le quote altimetriche di risistemazione da attuare in fase di recupero dovranno essere in linea con quelle già previste a monte e a valle.
3. Le scarpate di finitura lato campagna dovranno essere effettuate con pendenza in linea con quelle già previste a monte e a valle.
4. Il recupero dovrà essere effettuato mediante destinazione delle aree a rinaturalizzazione con piantumazioni di tipo forestale dando luogo a filari, zone boscate e radure; dovrà essere prevista la risistemazione/ricostruzione del percorso lungo il fiume.
5. Al fine di ipotizzare gli interventi di risistemazione necessari nell'area demaniale già utilizzata per depositi, vasche di decantazione ed altro, il progetto di recupero dovrà essere esteso all'area demaniale stessa, definendo in accordo con la competente Autorità idraulica, le nuove quote altimetriche e gli interventi più opportuni per ottenere un valido rapporto fra area estrattiva e fiume.
6. Nei lavori di recupero potranno essere utilizzati esclusivamente i materiali di copertura delle cave e/o di scarto opportunamente accantonati, risultando ammessa l'eventuale importazione di materiali dall'esterno, previa caratterizzazione qualitativa dei litotipi, ed indicazione delle quantità e della provenienza, solo ai fini della messa in sicurezza del fondo degli scavi o alle necessità di una buona risistemazione morfologica.

Figura 19: Linee guida per il recupero ambientale, art. 53 PAE, Ambito Estrattivo Rangoni

Le disposizioni e le linee precedentemente riportate costituiscono uno dei principali riferimenti per il presente progetto di sistemazione finale, pertanto le indicazioni fornite dal PAE risultano rispettate dagli interventi previsti in progetto

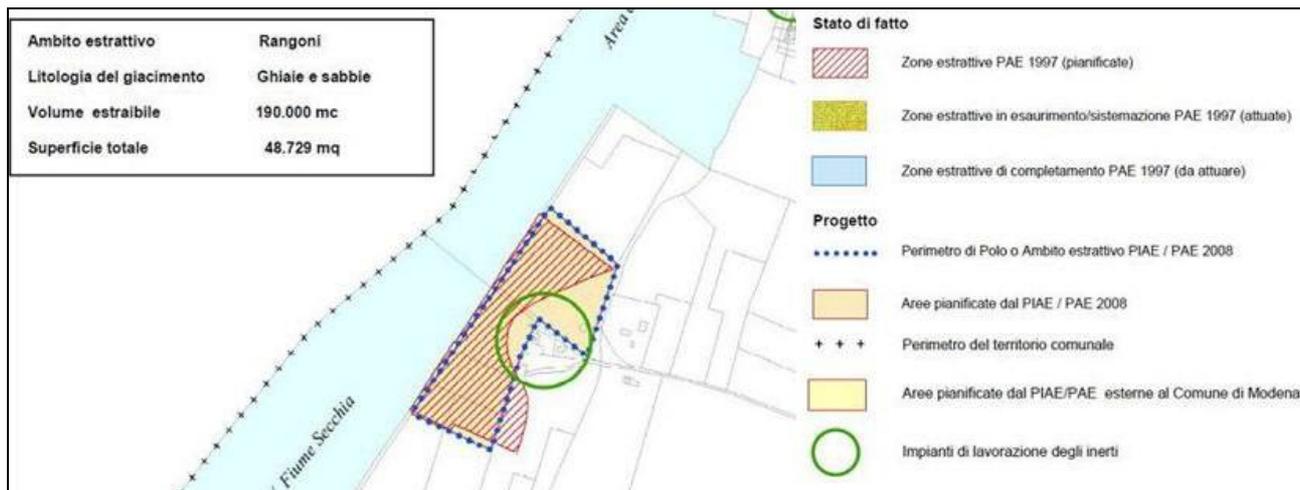


Figura 20: estratto del PAE di Modena- Ambito estrattivo "Rangoni"

3.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PSC DEL COMUNE DI MODENA

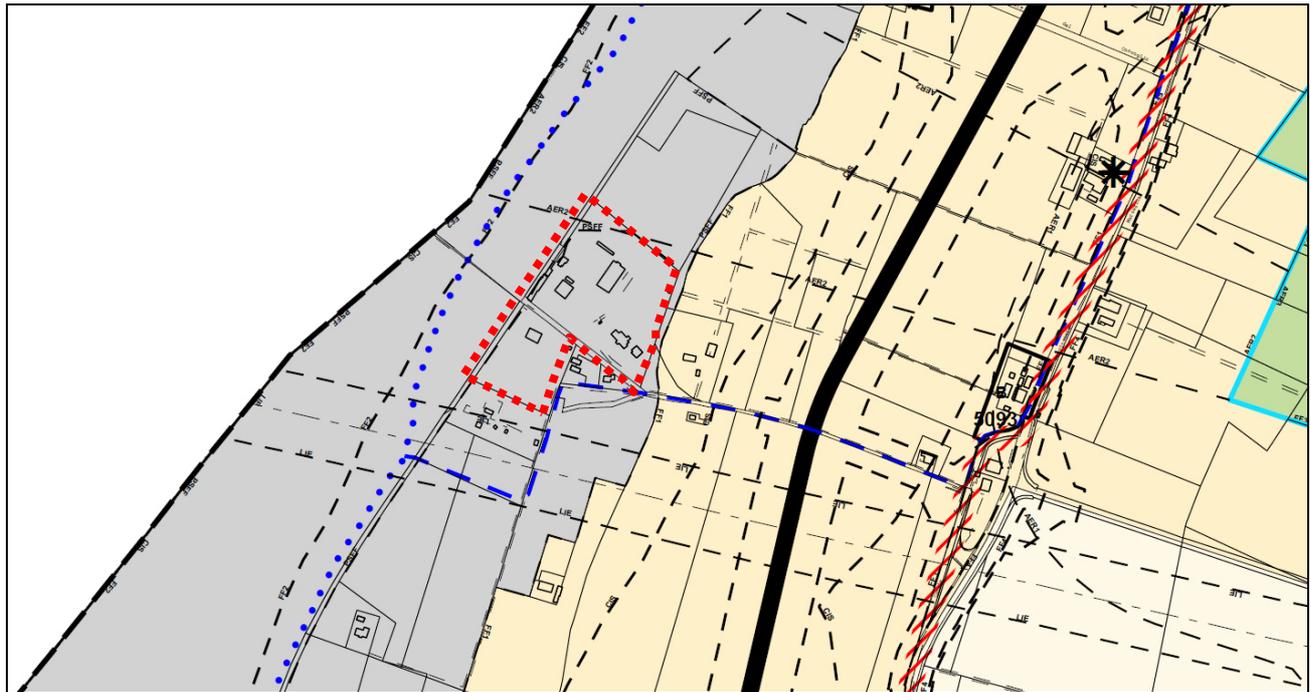
L'area in oggetto si attesta come sito produttivo in relazione all'impianto di lavorazione di inerti (ad oggi dismesso) ivi pianificato dagli strumenti urbanistici di settore PIAE e PAE. L'attuale natura di sito produttivo è infatti sancita dallo strumento di pianificazione di settore identificato dal PAE, in completo rispetto e continuità con le disposizioni di PIAE. Inoltre il PAE si configura a variante transitoria del PRG/PSC vigente, pertanto in tali ambiti soggetti ad attività estrattive, al PSC comunale è affidata soltanto la funzione di definire le destinazioni d'uso finali a cui tendere ed omogeneizzare le aree una volta dismesse le attività produttive, che sono quindi da intendersi non in chiave ostativa di vincoli imposti dal PAE, ma in un'ottica post-estrattiva.

A tale proposito, il riferimento per la determinazione della destinazione d'uso a cui il quadro progettuale di sistemazione finale dovrà tendere nel Comune di Modena è individuato nel Piano regolatore Generale (PRG) del 2003, integrato secondo il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC), il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di successiva adozione, approvazione.

In particolare, facendo riferimento alla tavola 2.S2A di PSC, si individua la particolare zonizzazione dell'area oggetto di intervento appartenente al "Territorio rurale" ed, in particolare, all'interno dell'"**Ambito VII**" delle "Aree di interesse naturale ed ambientale - parco fluviale", normate dall'art. 17.11 del PSC e "*destinate alla costruzione, ricostruzione e miglioramento di ambienti naturali e per attività del tempo libero, oltre che alla realizzazione delle necessarie opere di regimazione idraulica*".

In riferimento a quanto citato precedentemente, si può affermare che il progetto di sistemazione finale dell'area risulta in continuità con le destinazioni d'uso definite dal PSC; infatti, nel sito in oggetto verrà realizzato un progetto di rimodellamento morfologico e di recupero vegetazionale in linea con l'ambiente circostante, consentendone il pieno recupero.

Nella porzione meridionale dell'area si trovano perimetrazioni a tutela del patrimonio esistente, ed in particolare "aree di rispetto ad elettrodotti LIE (art. 6.5 - RUE)" per presenza di una linea elettrica aerea, con la quale gli interventi in oggetto non interferiranno. Il sito si pone in adiacenza a AER2 "direzioni di atterraggio"; nell'art. 10.14 del PSC sono introdotte alcune limitazioni legate allo sviluppo verticale di eventuali ostacoli all'interno delle aree perimetrate, ma esse non sono concernenti gli interventi in progetto.



PARTE III - SISTEMA INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E DOTAZIONI TERRITORIALI

CAPO X - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- A - autostrada (PSC)
- B - extraurbana principale (PSC)
- C - extraurbana secondaria (PSC)
- D - urbana di scorrimento (RUE)
- E - urbana di quartiere e di interquartiere (RUE)
- F - locale (RUE)
- G - linee ferroviarie di competenza statale (PSC)
- H - altre ferrovie (PSC)
- aree per vie di comunicazione (PSC RUE POC)
- svincoli attrezzati a raso principali (PSC) di progetto (POC) esistenti (RUE)
- svincoli attrezzati a più livelli principali (PSC) di progetto (POC) esistenti (RUE)
- caselli autostradali (PSC) di progetto (POC)
- sistema delle piste ciclabili esistenti (PSC) piste ciclabili esistenti (RUE)
- sistema delle piste ciclabili previste (PSC) piste ciclabili previste (POC)
- area per la forestazione urbana e territoriale (PSC)
- impianti distribuzione carburanti esistenti (RUE) di progetto (POC)
- impianti distribuzione carburanti con funzioni complementari esistenti (RUE) di progetto (POC)
- limite di 300 m dal perimetro dell'aeroporto (PSC)
- direzioni di atterraggio (PSC)
- perimetro dell'aeroporto (PSC)
- aree per la forestazione urbana e territoriale (PSC)
- edifici interessati dalla realizzazione di opere pubbliche oggetto di possibile ricollocazione (RUE)

PARTE IV - DISCIPLINA DELL'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

CAPO XIII - SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

- perimetro dei centri storici (PSC)
- tutele ai sensi del decreto lgs. 22-01-2004 n. 42 o legge 22-04-1941 n. 633 (PSC)
- persistenze della centuriazione romana (PSC)
- tutele di elementi della centuriazione (PSC)
- restauro scientifico (PSC)
- restauro e risanamento conservativo (PSC)
- ripristino tipologico (RUE)
- riqualificazione e ricomposizione tipologica (RUE)

PARTE I - SISTEMA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

CAPO II - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

- perimetro del territorio urbanizzato, del centro abitato e del centro edificato (PSC)
- perimetro territorio urbanizzabile (PSC)

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

- I - Centri storici
- centri storici (PSC)

TERRITORIO URBANO

- II - Ambiti urbani consolidati
- a - aree di tutela e ricostituzione ambientale prossime al centro storico (PSC)
- a1 - aree di tutela e ricostituzione ambientale situate nel quadrante sud-est della via Emilia (PSC)
- a2 - aree di tutela e ricostituzione ambientale situate in territorio extraurbano (PSC)
- b - aree di consolidamento di zone residenziali e miste (PSC)

TERRITORIO RURALE

- VII - aree di valore naturale e ambientale
- aree di valore naturale e ambientale - parco fluviale - (PSC)
- VIII - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- a - normale (PSC)
- b - di interesse ambientale (PSC)
- IX - Ambiti agricoli periurbani
- ambiti agricoli periurbani (PSC)

PARTE VI - DISCIPLINA DELL'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO - IL TERRITORIO RURALE

CAPO XVII - AMBITI DEL TERRITORIO RURALE E MODALITA' DI ATTUAZIONE - Recupero degli edifici non più connessi all'attività agricola

- B edifici destinati prevalentemente a residenza (RUE)
- D edifici specialistici produttivi (RUE)
- F edifici destinati ad attrezzature generali (RUE)
- RNO riserva naturale orientata (PSC)

PARTE VII - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

CAPO XVIII - TUTELA DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Δ1 controllo archeologico preventivo (RUE)
- Δ2 vincolo di scavo archeologico preventivo (RUE)
- Δ3 vincolo archeologico di tutela (PSC)

PARTE VIII - TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E DISCIPLINA DELL'USO DEGLI IMMOBILI

CAPO XX - DISCIPLINA DELL'USO

- uso specifico immobili commerciali (RUE)

PARTE IX - REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI IMMOBILI

CAPO XXIV - SPAZI PER LA SOSTA ED IL RICOVERO DI VEICOLI

- disciplina dei parcheggi in "Zona Museo Ferrari" (PSC)

PARTE XI - NORME TRANSITORIE E FINALI

CAPO XXXVII - NORME FINALI E DI RINVIO

- B&E piano delle attività estrattive (POC)

PARTE II - TUTELA SISTEMA AMBIENTALE

CAPO VI - TUTELA DELL'AMBIENTE

- LIE distanze di rispetto dagli elettrodotti > = di 132 KV (PSC) e < di 132 KV (RUE)
- LIEC corridoi di fattibilità per nuovi elettrodotti (POC) > = di 132 KV (POC PSC)
- LIE - assi elettrodotti interrati esistenti > = di 132 KV (PSC) e < di 132 KV (RUE) (vedi tavv. 4.cc)
- LIEC - assi elettrodotti interrati di progetto (POC) > = di 132 KV (POC PSC) (vedi tavv. 4.cc)
- cabine elettriche esistenti (RUE) e di progetto (POC) (vedi tavv. 4.cc)
- ass gasdotti interrati esistenti (PSC)
- GAS distanze di rispetto dalle condotte dei gasdotti interrati esistenti (PSC)
- GASC corridoi di fattibilità per nuovi gasdotti interrati (POC PSC)
- PLERT siti per la valorizzazione dell'emittenza radio e televisiva (POC)
- C zona di rispetto dei cimiteri (PSC)
- CAPO VII - PROTEZIONE DEI CAMPI ACQUIFERI
- aree di tutela assoluta - PA (PSC)
- perimetro delle zone di rispetto del DPR 236/88 e s.m. (PSC)
- aree di protezione primaria (PSC)
- aree di protezione secondaria o allargata (PSC)
- aree riservate a nuovi impianti di captazione (PSC)
- perimetri di tutela dei corpi idrici sotterranei (PSC)
- CAPO VIII - VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CORSI D'ACQUA
- FF1 aree di tutela dei caratteri ambientali (PSC)
- EF2 aree naturalistiche (PSC)
- EF3 aree per attrezzature connesse alle zone fluviali (PSC)
- aree di tutela dei corsi d'acqua minori (PSC)
- ESFL fasce di deflusso della piena - fasce A (PSC)
- PSFFB fasce di esondazione - fasce B (PSC)
- CAPO IX - DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
- impianti di depurazione (PSC)

Figura 21: PRG Comune di Modena, Estratto delle Tavole 4.16 e 4.17 "Cartografia integrata PSC POC RUE"



Il quadro progettuale in oggetto è compatibile alle disposizioni sopraccitate. Non si prevede la realizzazione di strutture o manufatti ma esclusivamente la demolizione di quelle componenti accessorie oggi presenti. L'obiettivo è portare ad una ricomposizione dell'ambito, così come previsto dalla normativa vigente ed al rilascio definitivo del sito, senza introduzione di elementi edificatori di nuova realizzazione; le attività previste in merito alla sistemazione morfologica, vegetazionale risultano infatti riconducibile agli interventi consentiti in base al succitati art. 8.3.

Il sito ricade anche entro la perimetrazione PSFF "fascia di deflusso della piena (fascia A)" per la quale il PSC, all'art. 8.6, fissa restrizioni per gli interventi legati all'edilizia esistente, precludendo nuove opportunità edificatorie in linea con il PAI. In base all'art. 8.3 sono comunque consentiti interventi mirati alla salvaguardia idraulica dell'intero areale quali:

"a regimazione idraulica, opere di difesa del suolo e di difesa idraulica, sulla base di programmi e progetti disposti dalle autorità idrauliche. Eventuali materiali rimossi potranno essere resi disponibili soltanto qualora l'Autorità preposta lo ammetta espressamente;

b risagomatura delle sponde, delle aree golenali e più in generale delle aree vincolate ai sensi del presente articolo, rivolta alla ricostruzione di un più valido rapporto fra corso d'acqua e aree circostanti;

c cura e intensificazione della compagine vegetazionale esistente;

d risistemazione e costruzione di percorsi ed aree di sosta pedonali per mezzi di trasporto non motorizzati, finalizzati ad una migliore fruizione per attività del tempo libero.

Il quadro progettuale in oggetto è compatibile alle disposizioni sopraccitate.

L'area si colloca infine all'interno del **CIS** "perimetri di tutela dei corpi idrici sotterranei" normati all'art. 7.6 del PSC, che vieta diverse attività, e vincola "ogni altro strumento urbanistico preventivo ed ogni progetto di opera infrastrutturale, di iniziativa pubblica o privata, od ogni iniziativa estrattiva che ricada all'interno di tale perimetrazione, e che sia esterna al territorio urbanizzato" alla realizzazione di uno specifico studio di impatto ambientale". A tale proposito si specifica che il presente progetto è corredato da apposita "**Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica**", che costituisce parte integrante della documentazione allegata allo studio di impatto ambientale (SIA) di cui all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto definitivo di coltivazione e sistemazione (PCS) della cava AEC Rangoni, in linea con quanto già riportato in merito all'art. 10 del PAE.

3.6 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di "siti" destinati alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea. Essa trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva n. 409 del 1979.

L'area di intervento risulta esterna e non adiacente ad aree identificate nel Progetto rete Natura 2000 come Siti di Importanza Comunitaria per la tutela degli ambienti naturali (SIC), Zone di Protezione Speciale per la tutela dell'avifauna rara (ZPS), Parchi e riserve, Paesaggi protetti o Aeree di riequilibrio ecologico.

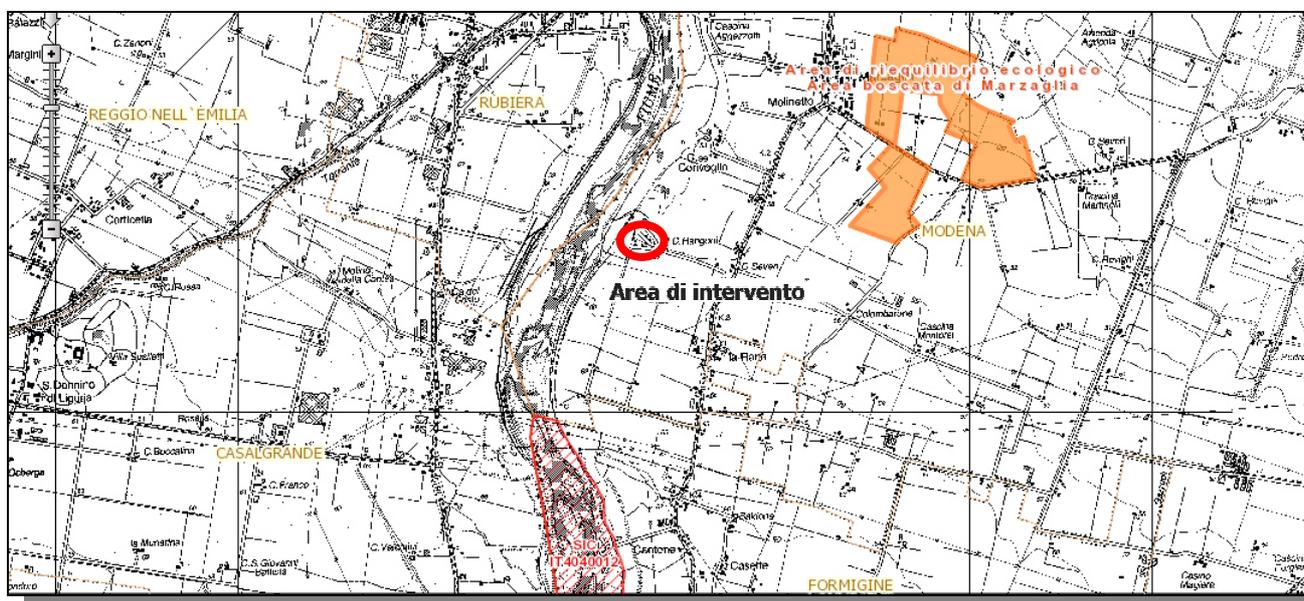


Figura 22: Estratto dall'applicazione Regione Emilia Romagna "WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000"

In prossimità dell'area in oggetto, in zone che non saranno soggette ad interferenze dovute alla realizzazione del progetto, si segnala la presenza di:

- SIC "Colombarone", circa 1 km a sud, che è inoltre citato nella scheda monografica allegata al PIAE per l'AEC Rangoni tra i vincoli per la gestione delle aree interessate;
- Area di riequilibrio ecologico "Area boscata di Marzaglia", circa 1,2 km ad est.

I progetti e gli interventi che, pur interessando aree immediatamente esterne ai SIC o alle ZPS, possono determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti ad esse limitrofi devono essere corredati da una apposita valutazione di incidenza.

Si evidenzia che gli interventi in progetto sono invece volti alla restituzione dell'area alla sua originaria vocazione naturalistico-rurale e pertanto al miglioramento delle condizioni ambientali del sito, con finalità in linea con gli obiettivi di Rete Natura 2000, che pertanto trarrà beneficio dalla realizzazione delle opere previste; il progetto è comunque corredato da uno studio contenente una pre-valutazione di incidenza dalla quale emerge l'assenza di criticità o impatti negativi dovuti alla realizzazione del progetto sul SIC Colombarone posto a circa 1 km di distanza.

3.7 VERIFICA CONFORMITÀ PROGETTO CON I CODICI DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici.

Ai sensi dell'art. 142, comma c) sono assoggettati per legge a vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

L'area in esame rientra nella fascia di tutela sulla sponda destra del fiume Secchia, pertanto tutte le trasformazioni territoriali, comprese quelle in progetto per il ripristino dello stato dei luoghi, sono subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004. Il presente progetto è pertanto corredato da apposita Relazione paesaggistica (Fascicolo E).

4 CONCLUSIONI

Nella presente relazione sono stati analizzati con approccio critico gli strumenti della pianificazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica vigenti sul territorio interessato dal progetto di recupero.

Alla luce delle destinazioni d'uso, delle scelte progettuali adottate, delle mitigazioni e delle tecniche di realizzazione previste, il progetto in esame risulta conforme alle pianificazioni dei vari Enti costituendo un concreto miglioramento dello stato dei luoghi in linea con gli obiettivi di riqualificazione ambientale delle fasce fluviali del fiume Secchia a seguito della dismissione dei siti produttivi legati all'attività estrattiva ivi presenti.

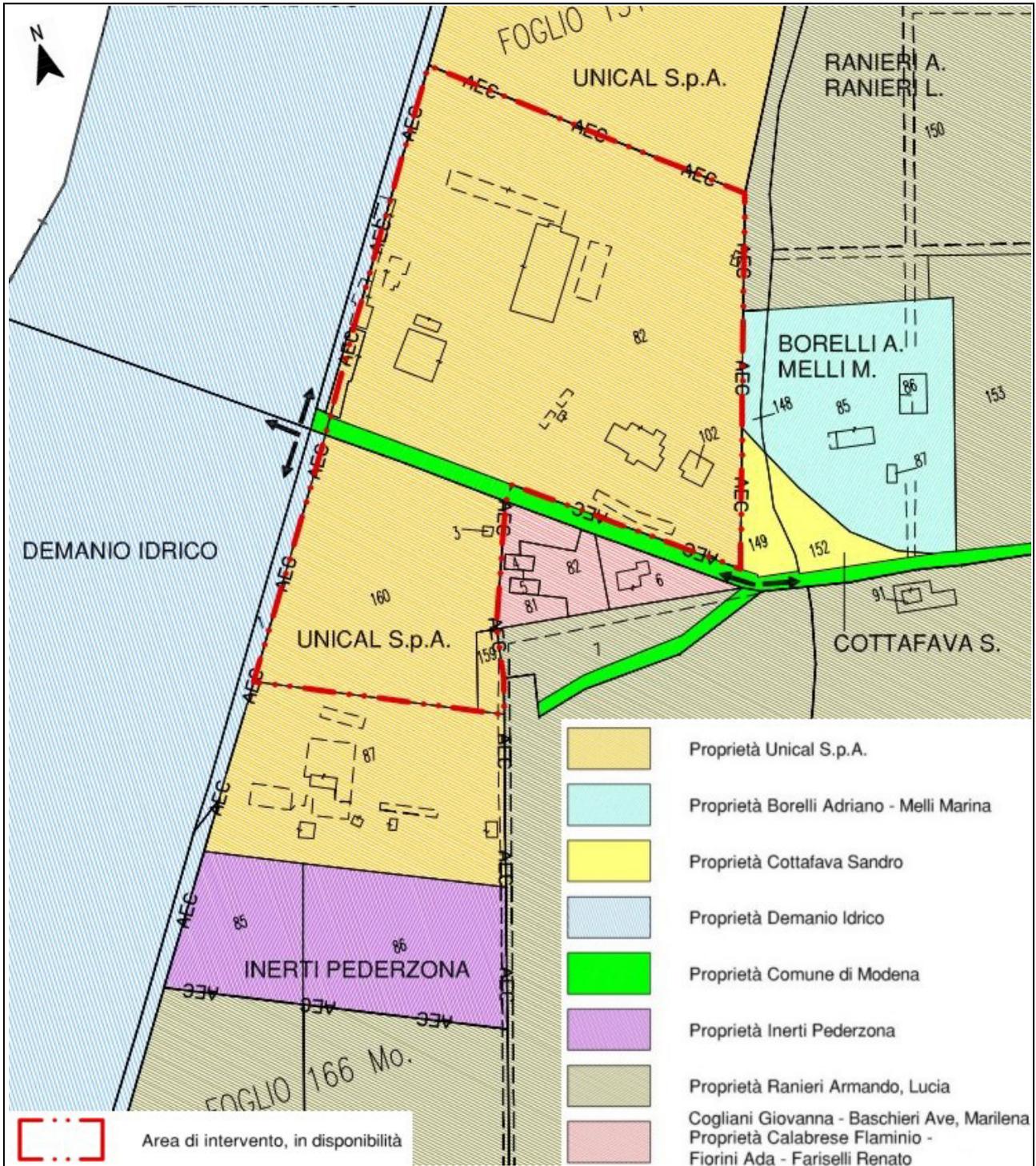
In particolare esso viene redatto al fine di restituire l'area di intervento al suo ambito di appartenenza, in seguito alla sua destinazione a sito produttivo, in ottemperanza alle prescrizioni ed alle indicazioni degli strumenti urbanistici analizzati. Gli interventi in progetto, essendo volti alla restituzione dell'area alla sua vocazione naturalistico/agraria di ambito periferuale:

- sono in linea con le indicazioni del **PTPR**, che ricomprende il sito in una "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua";
- perseguono i medesimi obiettivi di riqualificazione paesaggistica ed ecologica definiti nel **PTCP**, che colloca l'area in un ambito paesaggistico "fluviale di alta pianura" ed entro un "corridoio ecologico primario" di cui alla rete ecologica provinciale;
- adeguano il sito alla destinazione d'uso prevista dal **PSC**, ossia a "Territorio rurale" appartenente all'ambito delle "Aree di interesse naturale ed ambientale - parco fluviale", oggetto di ricostruzione e miglioramento di ambienti naturali e per attività del tempo libero.

Il piano di recupero in esame risulta inoltre coerente con la pianificazione di settore delle attività estrattive: è redatto in ottemperanza alle disposizioni dei vigenti **PIAE** e **PAE**, che annoverano tra gli obiettivi primari la dismissione dei siti di lavorazione legati all'industria estrattiva in fregio al fiume Secchia al fine di restituire la fascia periferuale alla sua funzione naturalistica, e in particolare all'art. 53 delle NTA del PAE, che fornisce le indicazioni per il recupero ambientale delle aree produttive correlate all'attività estrattiva nell'AEC "Rangoni".



5 ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI CONFORMITA'



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.1 STRALCIO DI FOGLI CATASTALI N. 131 E 166

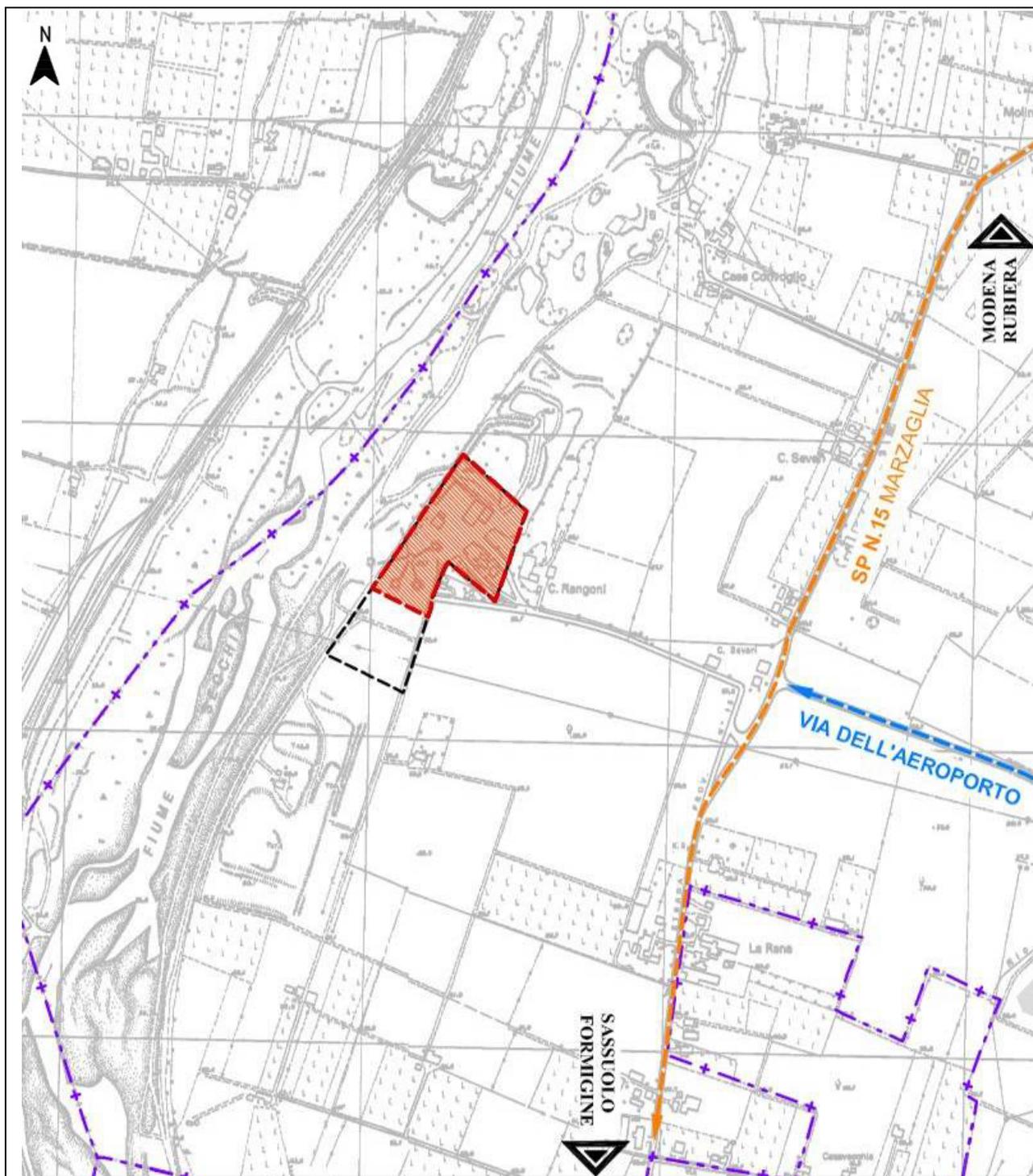
INDIVIDUAZIONE DELL'INTERVENTO SU BASE CATASTALE/PARTICELLARE
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:2'000

Allegato: **01**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

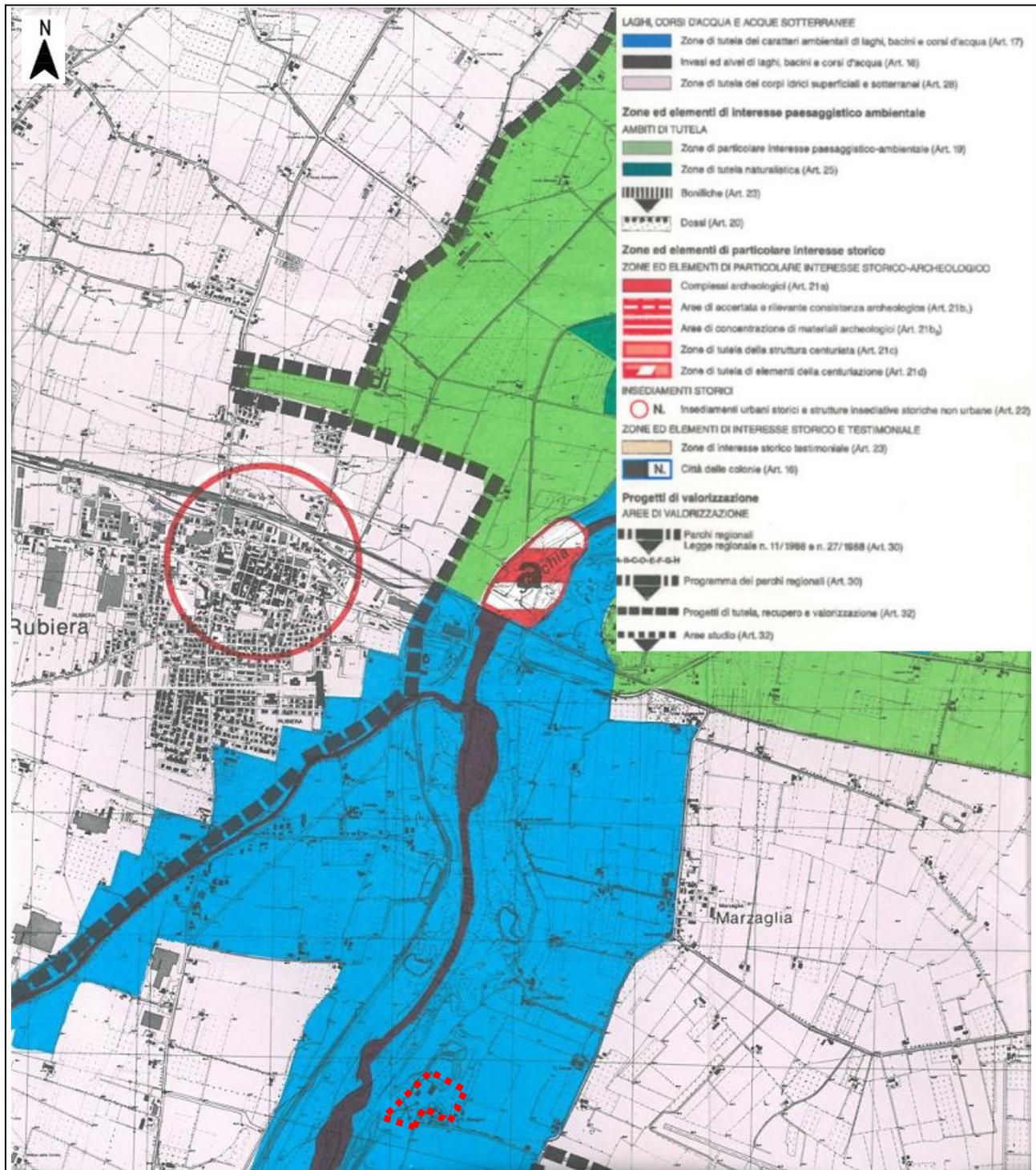
5.2 STRALCIO CARTA TECNICA REGIONALE
 INDIVIDUAZIONE DELL'INTERVENTO SU BASE C.T.R.
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:10'000

Allegato: **02**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.3 STRALCIO DI P.T.P.R. – ESTRATTO TAV. 1-17

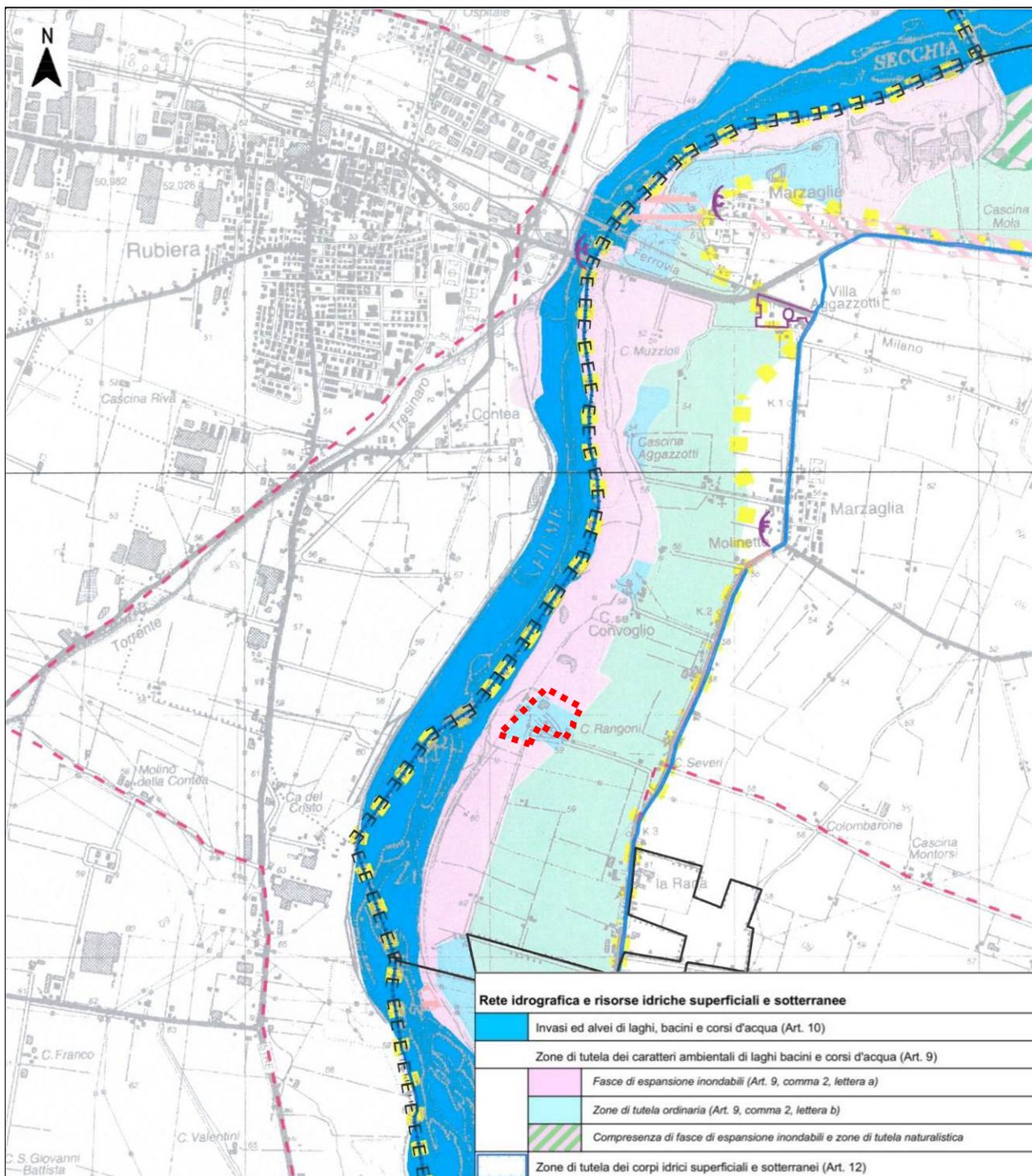
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:25'000

Allegato: **03**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.4 STRALCIO DI P.T.C.P. ESTRATTO TAV. 1.1.4

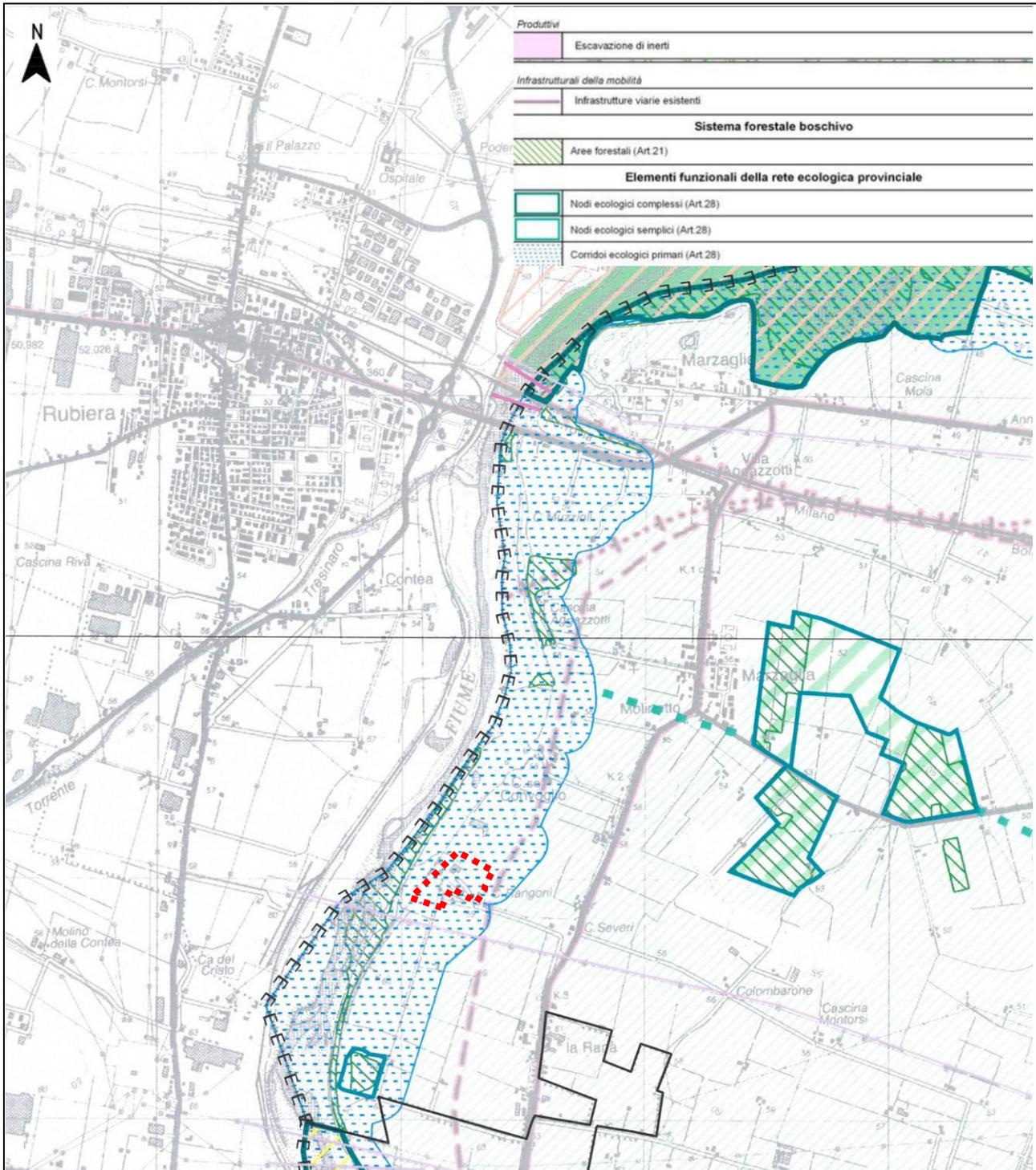
TUTELA DELLE RISORSE PAESISTICHE E STORICO-CULTURALI
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:25'000

Allegato: **04**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.5 STRALCIO DI P.T.C.P. ESTRATTO TAV. 1.2. 4

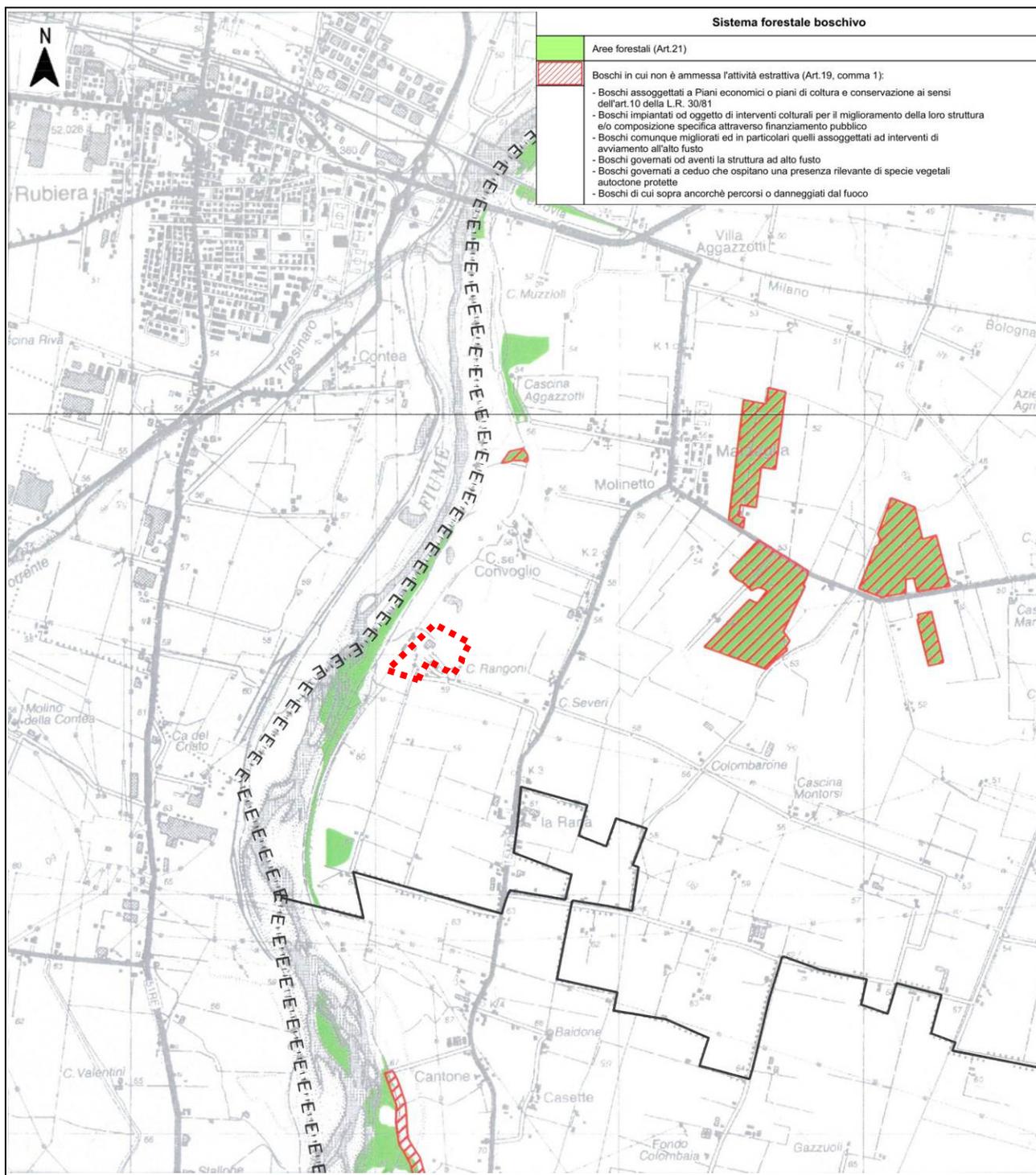
TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, FORESTALI E BIODIVERSITA' DEL TERRITORIO
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:25'000

Allegato: **05**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.6 STRALCIO DI P.T.C.P. – ESTRATTO TAV. 6.4

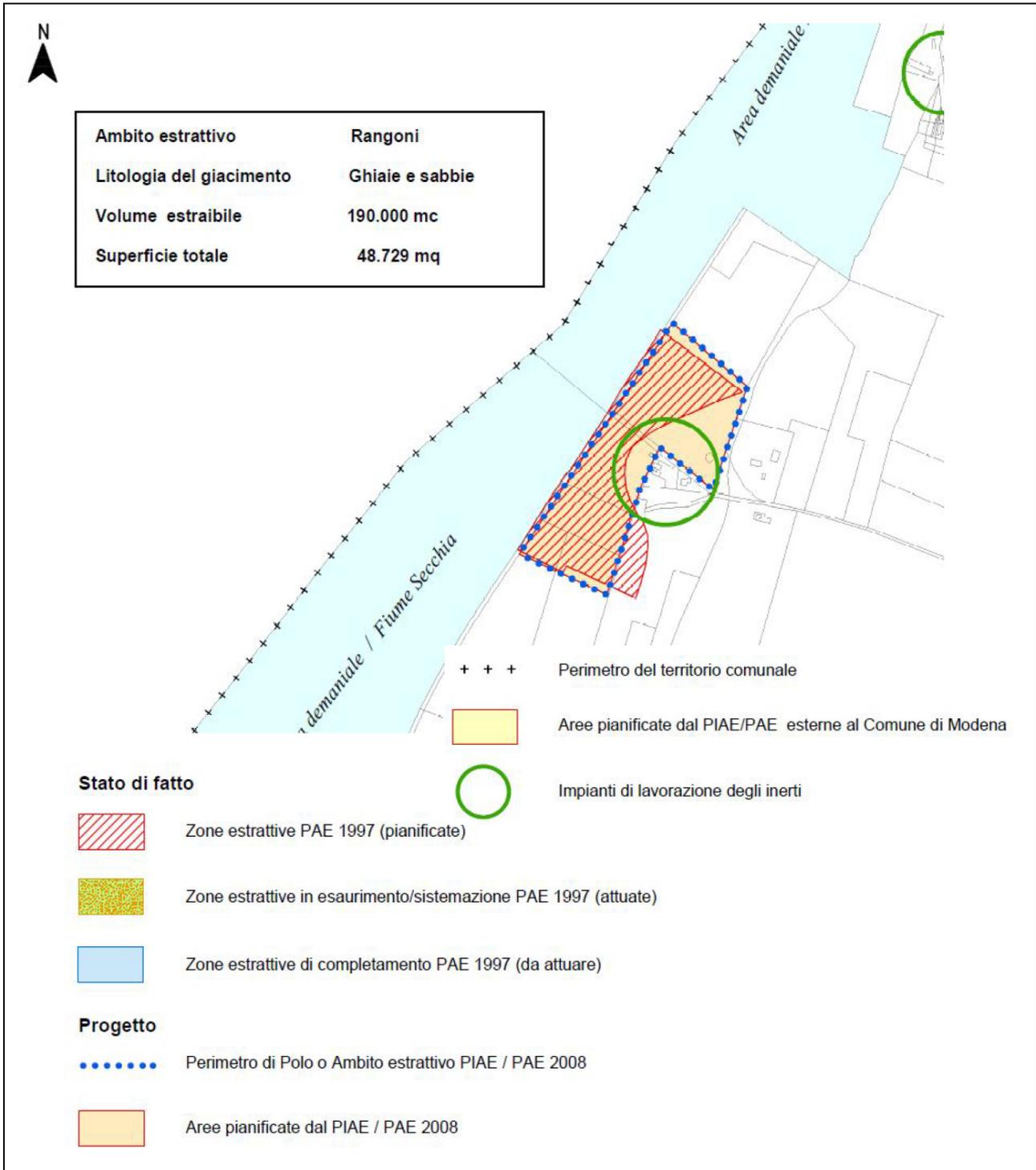
**CARTA FORESTALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE
 AMBITO AEC "RANGONI"**

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:25'000

Allegato: **06**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.7 STRALCIO DI P.A.E.

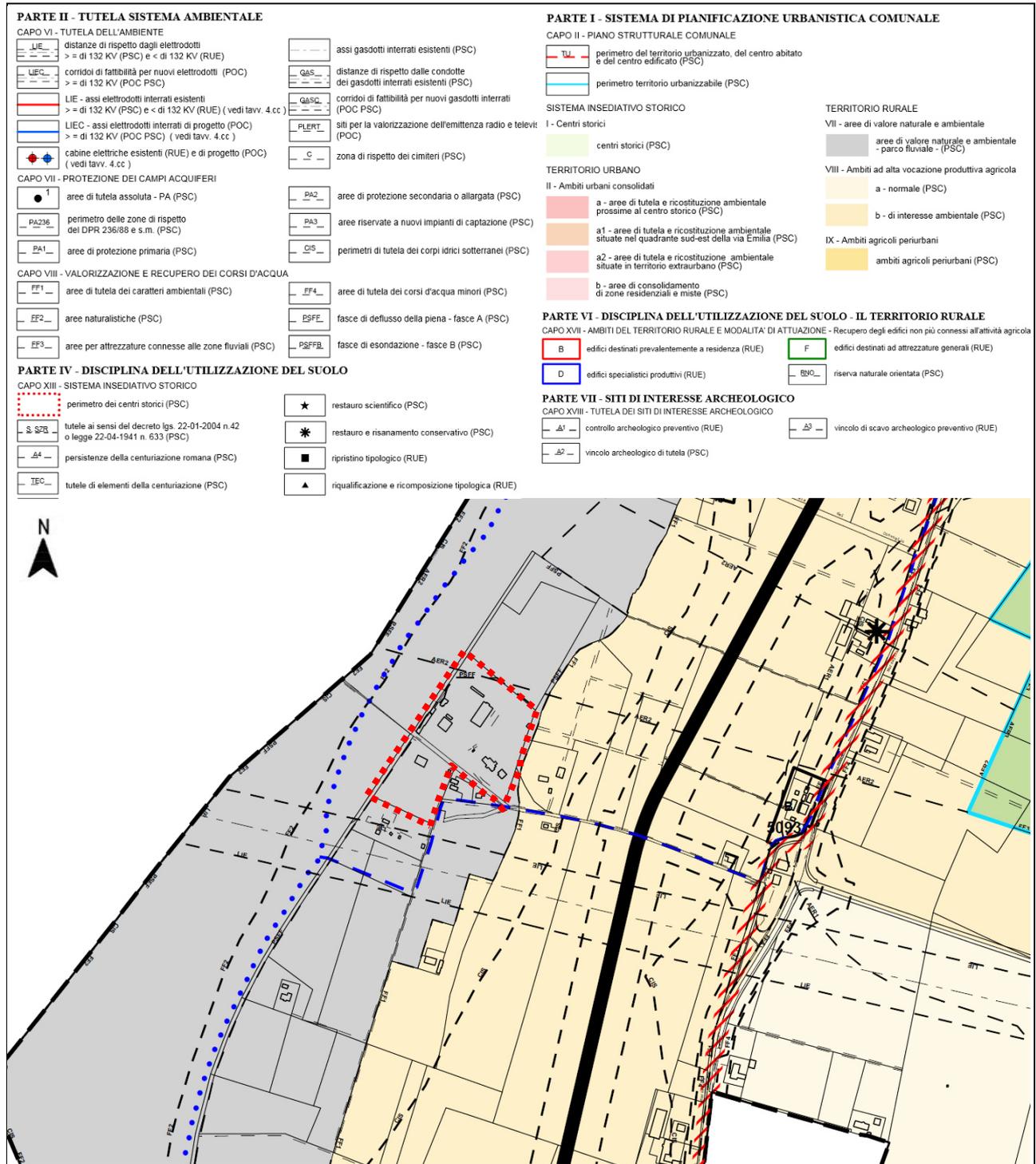
PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE - INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO RANGONI
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

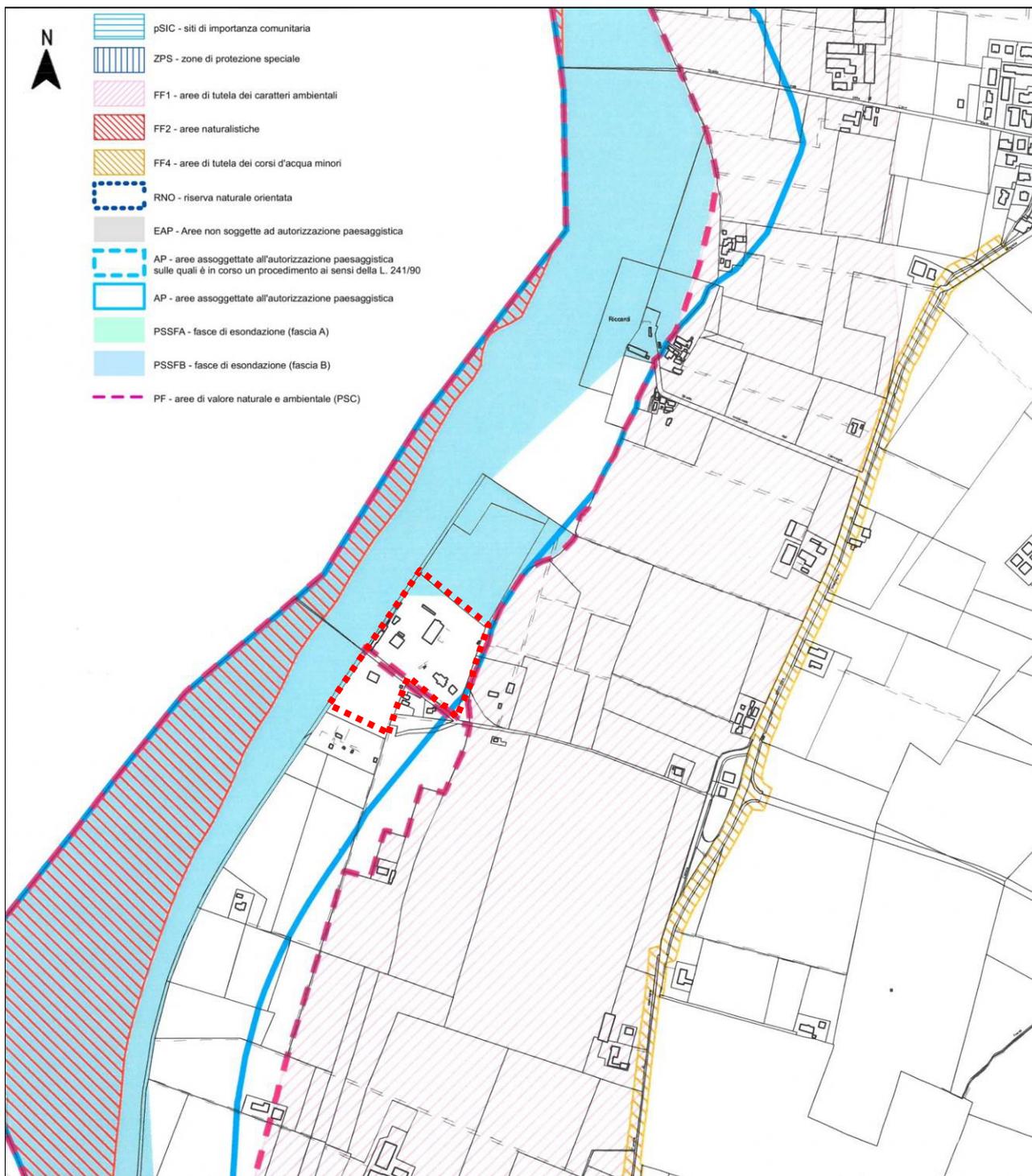
Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: Grafica

Allegato: **08**



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena		Cliente: Granulati Donnini S.P.A.	
5.8 P.S.C. COMUNE DI MODENA - STRALCIO TAV. 4.16 E 4.17 CARTOGRAFIA INTEGRATA PSC – POC- RUE AMBITO AEC "RANGONI"			
Data: 08/2015	Relaz. Conformità: ALLEGATI	Scala: Grafica	Allegato: 09



Località: Ambito A.E.C. Rangoni – Modena

Cliente: Granulati Donnini S.P.A.

5.9 P.S.C. QUADRO CONOSCITIVO- STRALCIO TAV. 1.m.2A

INDIVIDUAZIONE DELLE TUTELE AI CORSI D'ACQUA
 AMBITO AEC "RANGONI"

Data: 08/2015

Relaz. Conformità: **ALLEGATI**

Scala: 1:10'000

Allegato: **10**